

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
Fondato da Altiero Spinelli nel 1943

Poste Italiane SpA-Sped. A. P. - DL353/2003 (conv. L27/2/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia, anno XXXVI

gennaio-febbraio 2009

419-20

UN GOVERNO ECONOMICO EUROPEO O UN GOVERNO FEDERALE EUROPEO?

La crisi finanziaria mondiale causerà profonde e durevoli conseguenze sull'economia reale. Il commercio internazionale, la produzione mondiale e l'occupazione diminuiranno considerevolmente. In Europa, l'apice più pericoloso della crisi è stato contrastato, nell'ottobre del 2008, grazie agli interventi della Banca centrale europea e dei governi nazionali. In dicembre, l'Unione europea ha approvato un piano di rilancio economico. Ciò nonostante, una pronta ripresa è improbabile. Come di consueto, le divisioni nazionali hanno impedito un'efficace azione delle istituzioni europee. Ogni governo nazionale inganna se stesso – e inganna i propri cittadini – sull'efficacia di un'azione nazionale. Da questa crisi, l'Europa uscirà o più unita o più divisa.

Nel pieno della crisi, Nicolas Sarkozy, il Presidente di turno dell'Unione europea, ha dichiarato di fronte al Parlamento europeo: "ci siamo dati una moneta, una banca centrale, una politica monetaria unitaria, ma non abbiamo un governo economico degno di questo nome" (21 ottobre). In effetti, l'Europa ha un confuso sistema di *governance*, ma non un governo. Sfortunatamente, la soluzione proposta da Sarkozy – vale a dire un direttorio composto dai più importanti paesi dell'Unione – non solo non è democratica, è anche inefficace. Al contrario, il problema reale è stato ben evidenziato da Jean Claude Trichet, il Presidente della Banca centrale europea, che ha dichiarato in una intervista (FT, 15 dicembre) che: "il Patto di stabilità e di crescita è il quadro giuridico che ci siamo dati in sostituzione del fatto che non abbiamo un bilancio federale e un governo federale".

La mancanza di un bilancio federale è stata decisiva nel decidere l'esito della crisi. Quando – agli inizi di ottobre – alcuni governi hanno proposto un "Fondo federale europeo" di 300 miliardi di euro, il governo tedesco lo ha rifiutato, sostenendo che i tedeschi non erano disposti a pagare per gli errori degli altri. Pertanto, invece di un Fondo europeo, ogni governo ha fatto fronte alla crisi con un piano nazionale. Più tardi, il 12

(segue a p. 2)

LA GUERRA DI GAZA

Nella striscia di Gaza si sta svolgendo un nuovo particolarmente crudele capitolo del conflitto fra israeliani e palestinesi. Come contributo alla discussione credo utile proporre molto schematicamente cinque considerazioni di tipo strutturale che dovrebbero orientare la ricerca di una soluzione giusta e duratura di questa storica tragedia e che si inquadrano in un orientamento di fondo espresso dal MFE fin da quando nel 1980 presentò una petizione al Parlamento europeo a favore della creazione di uno Stato palestinese (si veda *Piemonteuropa*, 1980, n. 2).

1) Il fattore scatenante della guerra di Gaza è chiaramente costituito dalla linea estremistica e avventuristica di Hamas. Si tratta di un movimento caratterizzato dal fondamentalismo islamico e che ha come obiettivi, fissati nel suo statuto, la distruzione dello Stato israeliano e l'espulsione di tutti gli ebrei dalla Palestina, nessuno dei quali dovrà "sfuggire alla guerra santa, né i civili né i bambini". Hamas ha preso il potere a Gaza, evacuata dagli israeliani nel 2005, vincendo le elezioni palestinesi del 2006 contro Fatah, cacciandone con la forza gli esponenti e attuando una secessione dall'Autorità Nazionale Palestinese presieduta dal successore di Arafat, Abu Mazen. Dopo di che ha perseguito un'azione di provocazione sistematica nei confronti di Israele, in particolare con il lancio dei missili sul suo territorio, che ha infine portato all'attacco israeliano diretto a stroncare questa minaccia.

La condanna senza mezzi termini di Hamas e della sua azione terroristica è fuori discussione. Nello stesso tempo, se si vuole avere una visione politica adeguata della situazione, si devono mettere in luce le condizioni

(segue a p. 2)

Segue da p. 1: **UN GOVERNO ECONOMICO EUROPEO ...**

dicembre, il Consiglio europeo ha approvato il "Piano europeo per la ripresa economica", redatto dalla Commissione europea, in cui si propone una mobilitazione di risorse finanziarie europee per un ammontare annuale pari all'1,5% del PIL europeo. Di questo ammontare, solo lo 0,3% del PIL EU è finanziato con risorse europee. La maggior parte del piano, l'1,2% del PIL EU, è finanziata dai governi nazionali. Il risultato è che qualche governo nazionale propone di rilanciare i consumi, altri puntano sugli investimenti. Inoltre, qualche governo, anche se intende contribuire, non è in grado di trovare le risorse finanziarie sufficienti a un tasso di interesse conveniente sul mercato finanziario, a causa della corsa di tutti i grandi paesi all'indebitamento pubblico. In conclusione, il Piano europeo non è molto coerente ed è certamente insufficiente per far uscire l'Europa dalla recessione. La lezione della crisi del 2008 è che, senza un bilancio federale e un Ministro europeo del Tesoro – responsabile di fronte al Parlamento –, qualsiasi tentativo di disegnare una politica economica europea è destinato a fallire. Il Patto per la stabilità e la crescita è un cattivo sostituto di un sistema di federalismo fiscale in Europa.

La mancanza di un governo federale europeo è particolarmente evidente se si prendono in considerazione le sfide mondiali che l'Europa deve affrontare. La crisi finanziaria è stata provocata non solo dalla caduta dei prezzi delle attività tossiche, ma anche da un eccesso di liquidità negli Stati Uniti e, più ampiamente, nell'economia mondiale. L'uso del dollaro come moneta chiave per i pagamenti internazionali ha garantito al governo statunitense lo "stravagante privilegio" di alimentare un ampio deficit delle partite correnti, senza sopportare i costi dell'aggiustamento, come normalmente il FMI chiede di fare ai paesi nella

medesima situazione. Pertanto, una nuova regolamentazione del mercato finanziario deve andare di pari passo con una nuova regolamentazione del sistema monetario internazionale. Un sistema politico multipolare ha bisogno di un sistema monetario simmetrico, non di un meccanismo asimmetrico fondato su una moneta nazionale privilegiata. Inoltre, a causa del crollo della domanda aggregata e della produzione mondiale, persino l'economia statunitense non sarà in grado di riprendersi se l'economia mondiale ristagna. Una nuova Bretton Woods è necessaria. In un mondo multipolare, la crescita dell'economia internazionale non può più dipendere solo dallo stimolo propulsivo di uno stato o di un gruppo di stati (la dottrina delle locomotive, elaborata dal G7). L'Unione europea, il primo esperimento di una comunità sovranazionale di stati e di cittadini, ha il dovere di proporre un piano di riforma delle istituzioni economiche mondiali – sostituendo gradualmente il dollaro con i Diritti speciali di prelievo emessi dal FMI – e ristabilire un sistema di cambi fissi fra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo.

Per concludere, l'Europa ha bisogno di un governo democratico. Un direttorio è una risposta elusiva. L'Europa ha bisogno di un bilancio federale e di un governo federale. La riforma fondamentale, necessaria per trasformare la Commissione in un governo democratico ed efficace, responsabile di fronte al Parlamento europeo, è l'abolizione del diritto di veto nel Consiglio dei Ministri. La regola dell'unanimità è incompatibile con la democrazia. L'Unione europea non può evitare il problema. I cittadini devono essere coinvolti nel sistema decisionale europeo. Ogni proposta, anche quella di un Presidente permanente del Consiglio, non rappresenta che un palliativo, se il deficit democratico dell'UE non sarà superato.

Guido Montani

Segue da p. 1: **LA GUERRA DI GAZA**

di fatto per cui un movimento del genere ha potuto prendere il potere con il consenso della grandissima maggioranza degli abitanti di Gaza e, quindi, coinvolgerli nel suo estremismo avventuristico. E qui deve essere sottolineato il ruolo innegabile rappresentato dall'estremismo che è presente nella politica israeliana.

2) Il punto fondamentale è che questa politica è caratterizzata dal sostanziale rifiuto della soluzione della questione palestinese indicata dalle risoluzioni dell'ONU, che hanno il sostegno della Lega Araba, degli esponenti più illuminati delle popolazioni palestinesi e israeliane, dell'Unione europea, della Russia e – con alcune incertezze – degli stessi USA. I punti qualificanti di questa soluzione sono: la creazione, accanto a quello israeliano, di uno Stato palestinese avente come proprio territorio la Cisgiordania, la striscia di Gaza e Gerusalemme Est; il ritiro degli insediamenti israeliani da questi territori; la soluzione del problema dei profughi palestinesi, per i quali si deve prevedere un adeguato risarcimento e la piena cittadinanza nello Stato palestinese (è la posizione sostenuta dalla Lega Araba in alternativa al

principio del ritorno alle terre abitate prima del 1948, che comporterebbe sconvolgimenti insostenibili).

Questa sistemazione – che deve essere accompagnata da una cooperazione pacifica approfondita fra i due Stati per la gestione comune delle acque, di alcune fondamentali infrastrutture, della loro interdipendenza economica, della sicurezza e dei luoghi sacri – viene rifiutata da Israele, che persegue una politica che impedisce qualsiasi effettivo sviluppo verso uno Stato palestinese indipendente e vitale. Ne sono espressione gli insediamenti in Cisgiordania (oltre che a Gerusalemme Est), che continuano e sottraggono ai palestinesi la parte migliore di questo territorio, rendendo loro la vita impossibile. La stessa evacuazione dei 5000 coloni israeliani da Gaza è stata attuata senza alcun accordo con l'ANP, in modo da favorire il suo indebolimento, invece del rafforzamento della sua autorità. Il territorio della striscia di Gaza, in cui si concentrano in condizioni economiche e igieniche disumane un milione e mezzo di persone, è d'altra parte diventato, con il blocco attuato da Israele, un girone infernale.

In questa situazione, in cui non si vede alcun reale avanzamento verso una sistemazione evolutiva, è inevitabile

l'affermarsi di tendenze estremiste e distruttive e il loro sistematico riprodursi. Alla scelta dell'OLP di Arafat in direzione di un accordo pacifico ha fatto seguito l'affermarsi di Hamas e, se questo movimento venisse (un'ipotesi molto azzardata) distrutto militarmente, si affermeranno forze ancora più estremiste.

3) L'estremismo israeliano costituisce dunque un fattore da cui non si può prescindere per comprendere (il che non vuol dire giustificare) il consenso ottenuto dalle tendenze estremistiche nella popolazione palestinese e per avere in generale una visione veritiera del conflitto israelo-palestinese. Il discorso rimane però incompleto se non si prende in considerazione la situazione oggettiva che, a sua volta, alimenta in modo determinante l'estremismo israeliano.

Qui il punto fondamentale è che la sicurezza di Israele (e cioè la sua sopravvivenza) è sempre stata finora affidata in ultima analisi alla sua forza militare e, quindi, alla capacità di sconfiggere l'insieme delle forze arabe (e islamiche, comprendendo anche l'Iran) che la circondano. Finché non cambia questa condizione esistenziale, la ragion di Stato israeliana è inconciliabile in ultima analisi (al di là di oscillazioni, tentennamenti e apparenti aperture) con l'istituzione di uno Stato palestinese indipendente e vitale conformemente alle indicazioni dell'ONU. Di qui gli atteggiamenti militaristici, espansionistici e colonialistici che sbarrano la strada ad una sistemazione pacifica e durevole, tengono in vita una gravissima crisi cronica che può sempre degenerare in una crisi di dimensioni regionali e mondiali, non garantiscono il futuro di Israele in considerazione delle inarrestabili dinamiche demografiche, economiche e geopolitiche.

4) Perché si possa uscire da questo groviglio, devono cambiare radicalmente i dati strutturali con cui si rapporta la ragion di Stato israeliana, deve cioè affermarsi una situazione in cui la sicurezza di Israele e dei palestinesi (oltre che degli Stati confinanti) sia garantita dall'intervento non episodico e di debolissima intensità, ma permanente e strutturale di un terzo rispetto alle parti in gioco. C'è un grande esempio storico da cui qui dobbiamo trarre ispirazione, ed è la politica americana che ha favorito in modo determinante la riconciliazione franco-tedesca e, su tale base, il processo di integrazione, pacificazione e democratizzazione dell'Europa. Va ricordato che l'intervento americano è consistito in un aiuto grandioso sia sul piano economico (il Piano Marshall subordinante un aiuto decisivo per la ricostruzione alla pacificazione-integrazione) che su quello della sicurezza (una presenza militare che ha reso di fatto impossibile la prosecuzione della politica di potenza fra Francia e Germania). Nel caso del conflitto israelo-palestinese, a un sostegno economico di grandi dimensioni – necessarie sia per la prosperità di Israele e la sua capacità di risarcimento nei confronti dei profughi palestinesi, sia soprattutto per permettere lo sviluppo di un vitale Stato palestinese – deve accompagnarsi una duratura presenza politico-militare di un attore esterno che, al di là delle pur necessarie forze di interposizione, superi alla sua radice il problema di una sicurezza affidata essenzialmente alla potenza israeliana e degli altri attori locali.

5) L'attore del quale è indispensabile (e che può attuare) un intervento con queste caratteristiche è costituito essenzialmente dall'Unione europea, dagli USA e dalla Russia (si tratta, comprendendo l'ONU, del quartetto di cui si è cominciato a parlare nel 2002). Il loro intervento deve non solo attuarsi su mandato ONU, ma anche inquadrarsi in una più ampia iniziativa per la pacificazione del Medio Oriente avente due aspetti fondamentali: una conferenza per la

sicurezza e la cooperazione nel MO compreso l'Iran (disarmo, misure di fiducia, *Nuclear Free Zone*, cooperazione nel campo tecnologico e ambientale); l'avvio di un processo di integrazione regionale sul modello europeo a partire da Israele, Stato palestinese e Giordania.

E' evidente l'interesse di fondo che UE, USA e Russia hanno alla pacificazione del MO (e quindi alla soluzione della sua questione centrale costituita dal conflitto israeliano-palestinese), che è uno degli impegni prioritari se si vuole costruire un mondo più giusto e più pacifico in alternativa a una degenerazione verso una anarchia distruttiva. Ed è altrettanto evidente che in questo contesto l'UE è chiamata a svolgere un ruolo determinante in considerazione della sua esperienza di integrazione-pacificazione regionale (che è un modello per altri analoghi processi), della sua posizione geografica, dei fini solennemente dichiarati della sua politica estera, delle sue potenzialità politico-economiche, del fatto di non essere gravata, a differenza degli USA, dall'handicap rappresentato dall'essere identificati con una delle parti in conflitto.

L'UE deve pertanto assumere la *leadership* della politica – che dovrebbe diventare uno degli impegni fondamentali nel quadro dell'Unione europea per il Mediterraneo - diretta alla soluzione del conflitto israelo-palestinese e alla pacificazione del MO. Il che comporta l'impegno a destinare a questa politica, per lungo tempo, grandissime risorse sul piano economico e della sicurezza, paragonabili precisamente a quelle a suo tempo impiegate con il Piano Marshall e la creazione dell'Alleanza atlantica, e quindi ben maggiori dei pur utili, ma chiaramente inadeguati, interventi finora compiuti dall'UE.

Il compito di importanza vitale che l'UE deve assumere rinvia d'altra parte allo scioglimento del nodo rappresentato dalla sua debole capacità di agire sul piano internazionale derivante dai suoi limiti confederali nei settori della politica estera, di sicurezza, di difesa e delle finanze e dalla connessa inadeguata legittimità democratica. Lavorare per la piena federalizzazione dell'UE è perciò necessario per rendere solida e irreversibile l'unificazione europea e nello stesso tempo per rendere possibile la soluzione di un tragico conflitto che rischia di far compiere, non solo al MO, ma a tutto il pianeta un altro passo verso la catastrofe.

Sergio Pistone

ANDREW DUFF PRESENTA IL MANIFESTO DELL'UEF PER LE ELEZIONI EUROPEE ALL'INTERGRUPPO FEDERALISTA AL PARLAMENTO EUROPEO

Il giorno 1° aprile 2009, il Presidente dell'UEF, on. Andrew Duff, organizza un incontro con i membri dell'Intergruppo federalista al Parlamento europeo per presentare il *Manifesto* dell'UEF per le elezioni europee (v. a p. 4). L'incontro, che avverrà nella sede del Parlamento europeo, sarà un'occasione per discutere dell'azione dei federalisti nel Parlamento che sarà eletto nel mese di giugno, "che il Trattato di Lisbona entri in vigore, oppure no", ha sottolineato il Presidente dell'UEF nella lettera di invito all'incontro.

Il *Manifesto* è pubblicato sul sito dell'UEF, all'indirizzo seguente:

<http://www.federalists.eu>

MANIFESTO DELL'UEF PER LE ELEZIONI EUROPEE 2009

PIU' FORTI INSIEME IN UN'EUROPA FEDERALE

L'Europa deve essere più unita per fronteggiare la sua crisi economica e costituzionale. Questo è il messaggio dei federalisti europei alla vigilia delle elezioni del Parlamento europeo.

1. Il Trattato di Lisbona deve essere ratificato e applicato il più presto possibile. Quando il nuovo Trattato sarà diventato esecutivo, l'Unione acquisterà un'unica capacità di agire su scala mondiale. Sarà più potente, aperta e democratica. Se il Trattato di Lisbona non dovesse entrare in funzione, il Parlamento europeo dovrebbe chiedere subito una nuova Convenzione costituente.
2. L'Unione europea deve agire rapidamente per istituire una severa e trasparente supervisione del sistema bancario, finanziario e delle assicurazioni, che sfoci nella creazione di un'autorità finanziaria dell'UE. L'attuale debole coordinamento delle politiche nazionali dovrebbe essere sostituito da una comune politica macroeconomica. Occorre emettere degli *Union-bonds* per finanziare un piano di ripresa economica.
3. La crisi economica non può rappresentare un alibi per ritornare al protezionismo nazionale. L'Unione europea dovrebbe promuovere il completamento del mercato interno dei servizi, della finanza, dell'energia e della proprietà intellettuale. Le riforme strutturali del mercato del lavoro, indispensabili per promuovere una dimensione sociale all'Europa, sono necessarie anche per creare le opportune condizioni per investimenti a lungo termine. Le negoziazioni della OMC devono essere riaperte.
4. L'Unione europea ha bisogno di una radicale revisione del suo sistema finanziario. Rilevanti quantitativi di spesa dovrebbero essere trasferiti dal livello nazionale a quello europeo, al fine di garantire un reale valore aggiunto europeo. Più spesa aggiuntiva al livello europeo significa meno sprechi da parte di sforzi nazionali mal coordinati. Il bilancio dell'UE deve poter contare su risorse adeguate, finanziate col metodo del federalismo fiscale, per sostenere politiche comuni che incentivino la competitività e creino nuovi posti di lavoro in Europa. La spesa europea deve essere sottoposta al controllo democratico.
5. Gli stati dell'eurozona devono affermare la loro autonomia da coloro che non possono o non vogliono accettare la moneta unica. L'Eurogruppo deve agire unito sulle questioni monetarie e promuovere la riforma del sistema monetario internazionale. L'UE deve chiedere l'istituzione di una rete mondiale di supervisione prudenziale nelle varie zone monetarie, con l'obiettivo a lungo termine di creare una moneta mondiale.
6. L'Unione europea deve divenire la forza trainante delle trattative, promosse dall'ONU, sul cambiamento climatico. L'obiettivo è che la conferenza di Copenhagen del dicembre 2009 trovi un accordo su un insieme di misure fondate sul modello europeo per le riduzioni di emissioni di CO₂, per il risparmio energetico e per l'uso di energie rinnovabili.
7. Il mercato interno deve essere esteso alla fornitura di energia affinché i consumatori traggano vantaggi da un'industria più competitiva e interconnessa. L'Unione europea dovrebbe investire direttamente in risorse energetiche rinnovabili. Dovrebbe incoraggiare le imprese nel settore dell'energia a costruire una super-rete europea e le infrastrutture necessarie all'importazione di energia dall'Asia e dall'Africa.
8. Qualunque sia il destino del Trattato di Lisbona, l'Unione europea deve accrescere il suo contributo alla costruzione della pace e al disarmo universale. Ciò significa dedicare più sforzi alla riforma delle Nazioni Unite e alla creazione di una propria capacità europea civile e militare, per diventare un credibile *peace-maker*, se necessario.
9. Gli stati dell'Unione europea con la volontà politica e i mezzi militari necessari devono formare un nucleo per la sicurezza e la difesa. Ciò aiuterà la NATO a modernizzare le relazioni transatlantiche su una nuova base. Se gli irlandesi dovessero respingere il Trattato di Lisbona, il prossimo urgente passo deve consistere in un Trattato separato dell'UE, per la sicurezza e la difesa, fra alcuni, ma non fra tutti i suoi membri.
10. L'Unione europea dovrebbe riaffermare il proprio impegno per l'allargamento, per estendere i suoi valori, la sua stabilità e la sua prosperità ai suoi vicini. Una priorità consiste nella riconciliazione tra le due comunità di Cipro, che possono unirsi in una repubblica federale.
11. La costruzione di un'area comune europea di libertà, sicurezza e giustizia è solo agli inizi. L'UE necessita di una politica comune per i visti, gli asili politici e l'immigrazione legale e illegale. Gli stati europei devono agire uniti per combattere il crimine internazionale e assicurare giustizia e libertà civili per tutti. Più integrazione civile è necessaria per le famiglie e i consumatori.
12. Il Parlamento europeo deve far valere i suoi nuovi poteri democratici e le sue responsabilità con energia e abilità, in particolare nel formulare il programma per la nuova Commissione europea. I parlamentari europei devono riformare il sistema elettorale affinché, nel 2014, un certo numero di deputati sia eletto in un collegio unico transnazionale. Questa riforma è indispensabile per rendere i partiti veramente europei, collegarli direttamente ai cittadini e consentire agli europei di far sentire la propria voce su come l'Europa debba essere governata.

L'Unione dei Federalisti Europei è un movimento politico sopranazionale il cui scopo è di unificare l'Europa su basi federali. Indirizza questo manifesto ai partiti e ai candidati che si presentano per l'elezione del Parlamento europeo nel giugno 2009.

Dichiarazione del Presidente del MFE sul Consiglio europeo informale del 1° marzo 2009

OCCORRE UNA TERZA INIZIATIVA FRANCO-TEDESCA PER AFFRONTARE LA CRISI FINANZIARIA

Il Consiglio europeo informale del 1° marzo si è chiuso con il rifiuto dei paesi dell'Unione monetaria di istituire un fondo per aiutare i paesi dell'Est in difficoltà finanziarie. Il governo tedesco ha ragione nel rifiutare aiuti indiscriminati. Tuttavia, ha torto a non voler affrontare il problema della fiscalità europea. La crisi finanziaria sta mettendo a dura prova la coesione dell'Unione monetaria e, senza poteri adeguati a livello europeo, i governi nazionali, in primo luogo la Germania, potrebbero essere posti di fronte al dilemma di dover finanziare il fallimento di paesi in crisi, come l'Irlanda, la Grecia o l'Austria, oppure accettare la disgregazione dell'Unione monetaria.

La Germania ha già sperimentato una situazione analoga nel passato, quando ha più volte soccorso i paesi con moneta debole. Dopo la creazione dell'Unione monetaria il problema è stato risolto. Oggi, occorre un analogo impulso unitario. Negli anni Settanta, Giscard d'Estaing e Schmidt hanno avviato la costruzione della moneta europea, con il Sistema Monetario Europeo. Nel 1991, a Maastricht, Mitterrand e Kohl hanno dato vita all'Unione economica e monetaria, ma senza modificare il sistema della fiscalità europea. Nel 1997, la Germania ha chiesto e ottenuto il Patto per la stabilità e la crescita. Ma questo Patto, come ha precisato il Presidente della Banca centrale europea, Trichet, "è il quadro giuridico che ci siamo dati in sostituzione del fatto che non abbiamo un bilancio federale e un governo federale". Ora, è venuto il momento di una terza iniziativa franco-tedesca: occorre dare un bilancio federale e un governo federale all'Unione europea.

Un bilancio federale è necessario perché vi sono alcuni beni pubblici europei – come la stabilità monetaria e finanziaria, una crescita sostenibile, l'esplorazione spaziale, ecc. – che devono essere finanziati con risorse europee. Altri beni pubblici, come il sistema di assistenza sociale, ecc., di rilievo nazionale, devono essere finanziati con i bilanci nazionali. Altri beni pubblici locali saranno finanziati da un sistema finanziario regionale. Sino a che l'Unione europea non potrà contare su risorse proprie, in caso di crisi saranno gli stati più forti dell'Unione a svolgere il ruolo di "prestatori di ultima istanza".

La crisi economica mondiale si aggrava di giorno in giorno. Vi sono due riforme indispensabili, che devono essere messe in cantiere al più presto possibile:

1. Il limite superiore del bilancio europeo deve essere portato almeno al 2% del PIL comunitario (come proponeva il rapporto McDougall) e la Commissione europea deve essere autorizzata a emettere *Union-Bonds*, per finanziare un serio piano di rilancio della produzione industriale europea e la riconversione ecologica dell'economia. Senza un Piano europeo, i piani nazionali finiranno per alimentare il protezionismo e provocare sprechi del denaro pubblico. All'accresciuta responsabilità fiscale europea deve corrispondere un'accresciuta responsabilità politica. All'interno della Commissione europea deve essere nominato un Ministro dell'Economia e delle Finanze che presenterà un periodico rapporto al Parlamento europeo.

2. Un accordo interistituzionale – tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione – deve essere approvato agli inizi di ogni legislatura europea. L'Accordo deve contenere i vincoli di spesa, come il massimo livello d'indebitamento e di deficit pubblico, e l'ammontare complessivo delle risorse europee. Il bilancio europeo deve essere finanziato con reali risorse europee, dunque euro-tasse, come ha proposto il Parlamento europeo. Non si tratta di accrescere il carico fiscale dei cittadini, ma di ripartire meglio le risorse finanziarie tra il livello nazionale e quello europeo.

Se il Presidente francese, Sarkozy e il Cancelliere tedesco, Signora Merkel, sapranno compiere questo passo, l'Unione economico-monetaria verrà rafforzata e l'Europa potrà affrontare con rinnovato slancio la difficile fase delle trattative per la riforma del sistema finanziario e monetario mondiale.

Il Governo italiano, in occasione delle precedenti iniziative franco-tedesche, ha svolto un importante ruolo di proposta e di stimolo. Anche per l'Italia è di nuovo venuto il momento dell'azione.

I cittadini europei attendono una risposta da chi li governa.

Guido Montani
Presidente del MFE

Pavia, 2 marzo 2009

Milano, 24 gennaio 2009: Direzione nazionale del MFE

LE DECISIONI DELLA DIREZIONE

La Direzione nazionale del MFE, riunita a Milano il 24 gennaio, al termine del dibattito introdotto dalle relazioni del Presidente Guido Montani e del Segretario Giorgio Anselmi, ha preso le seguenti decisioni:

1) ha approvato la mozione presentata da Presidente e Segretario, in vista delle elezioni europee del giugno prossimo (v. a p. 7),

2) ha approvato la mozione sulla guerra di Gaza (v. a p. 6),

3) ha approvato lo slogan e il programma dei lavori del Congresso di Catania (v. p. 9),

4) ha approvato la relazione del Tesoriere Matteo Roncarà sullo stato del tesseramento 2008 e, su proposta dello stesso Tesoriere, ha approvato – esprimendo viva soddisfazione - la costituzione di 8 nuove sezioni: Castelsangiorgio, Noto, Pachino, Pordenone, Porto Palo, Potenza, Rapolla, Sortino,

5) ha preso atto dello stato di avanzamento dell'organizzazione della Conferenza organizzativa di Lugo di Romagna, illustrato dal Segretario regionale dell'Emilia-Romagna, Lamberto Zanetti, ed ha approvato il programma di massima proposto.

MOZIONE DELLA DIREZIONE SULLA GUERRA DI GAZA

La Direzione del Movimento Federalista Europeo, riunita a Milano il 24 gennaio 2009,

constata

- che la guerra di Gaza ripropone, per l'ennesima volta, in decenni di conflitti tra israeliani e arabi, una situazione in cui si fronteggiano popoli e Stati che pensano di poter risolvere i problemi della propria identità e sicurezza attraverso una prova di forza militare volta ad umiliare o a distruggere la controparte;
- che la comunità internazionale assiste ancora una volta passiva agli eventi, limitandosi sostanzialmente ad invocare una tregua effimera;
- che l'Unione europea, priva di un governo legittimo e responsabile di fronte al Parlamento nonché di poteri in politica estera e di sicurezza, ha mostrato ancora una volta di non poter parlare con una sola voce;
- che la mancata entrata in vigore del Trattato di Lisbona ha impedito che dal 1° gennaio 2009 l'Unione europea avesse una Presidenza stabile, che, pur nei grandi limiti dei poteri ad essa conferiti dal Trattato, avrebbe potuto esprimere una 'posizione europea';
- che, in conseguenza di ciò, l'iniziativa di quattro governi europei (Francia, Germania, Regno Unito e Italia), oltre che inefficace ed inutile, si prefigura come un tentativo di procedere nella forma di un 'direttorio europeo', formula pericolosa perché diretta a resuscitare il ruolo nefasto dello Stato-nazione e che si pone in diretta contrapposizione con la necessità di trasferire all'Unione poteri reali nella politica estera e di sicurezza;

osserva

che il protrarsi all'infinito di questo conflitto sta nel fatto che

- Israele ritiene di affidare la propria sicurezza (e quindi la propria sopravvivenza) alla sua forza militare e, quindi, alla capacità di sconfiggere l'insieme delle forze arabe islamiche che lo circondano. Questa posizione è inconciliabile in ultima analisi con l'istituzione di uno Stato palestinese indipendente e vitale, conformemente alle indicazioni dell'ONU;
- l'estremismo palestinese ed il terrorismo di Hamas ritengono di poter affermare la propria identità come popolo (e quindi la propria costituzione in Stato) attraverso la negazione (o la distruzione) di Israele. E questa posizione è inconciliabile con il diritto all'esistenza di Israele, che è riconosciuto soltanto dall'Autorità Nazionale Palestinese, la quale controlla però solo la Cisgiordania e Gerusalemme est;

ritiene

che l'avvio di una soluzione effettiva del conflitto israelo-palestinese presuppone un radicale cambiamento della prospettiva in cui operano sia lo Stato di Israele sia il popolo palestinese, occorre cioè che si affermi una situazione in cui la sicurezza di Israele e dei palestinesi (oltre che degli Stati confinanti) sia garantita dall'intervento non episodico e di debolissima intensità, ma permanente e strutturale di un "potere terzo" rispetto alle parti in gioco;

che l'attore indispensabile e che può attuare un intervento con queste caratteristiche è costituito essenzialmente dall'Unione Europea, dagli USA e dalla Russia (si tratta, comprendendo l'ONU, del c.d. "quartetto" di cui si è cominciato a parlare nel 2002);

chiede

nell'immediato

- 1) che l'UE prenda l'iniziativa per l'invio di una forza militare d'interposizione sotto l'egida dell'ONU, come in Libano, per far rispettare una tregua duratura e garantire una prima forma di sicurezza per israeliani e palestinesi;
- 2) che entri in vigore immediatamente il Trattato di Lisbona, anche senza che sia raggiunta l'unanimità delle ratifiche;

a tal fine ed in prospettiva

che l'iniziativa del 'quartetto' si inquadri in una più ampia iniziativa per la pacificazione del Medio Oriente avente due aspetti fondamentali:

- a) una conferenza per la sicurezza e la cooperazione nel MO, compreso l'Iran, (disarmo, misure di fiducia, Nuclear Free Zone, cooperazione nel campo tecnologico e ambientale) avente i seguenti punti qualificanti: la creazione, accanto a quello israeliano, di uno Stato palestinese avente come proprio territorio la Cisgiordania, la striscia di Gaza e Gerusalemme Est; il ritiro degli insediamenti israeliani da questi territori; la soluzione del problema dei profughi palestinesi, per i quali si deve prevedere un adeguato risarcimento e la piena cittadinanza nello Stato palestinese;
- b) l'avvio di un processo di integrazione regionale a partire da Israele, Stato palestinese e Giordania che deve essere accompagnata da una cooperazione pacifica approfondita fra i due Stati per la gestione comune delle acque, di alcune fondamentali infrastrutture, della loro interdipendenza economica, della sicurezza e dei luoghi sacri, avviando così un processo che potrebbe sfociare, a lungo termine, nella creazione di una Federazione israelo-palestinese;

sottolinea

che questa iniziativa, l'unica che può stabilizzare definitivamente l'intera area mediorientale, realizzando la pace e lo sviluppo democratico, economico e sociale di quei popoli, ricalca il modello della riconciliazione franco-tedesca e l'avvio di un processo di integrazione e pacificazione simile a quello che ebbe l'Europa con il piano Marshall ed ha bisogno di un forte input politico quale solo la presenza di un governo federale europeo, nella pienezza dei suoi poteri di politica estera e di difesa, cioè nel quadro di una federazione europea compiuta, può garantire;

si appella

a tutte le forze politiche, sociali, economiche e culturali che hanno a cuore il futuro dell'Europa perché si mobilitino con i federalisti per chiedere, in occasione della imminente campagna elettorale europea, un 'Ôgoverno federale ed una Costituzione democratica europea' necessari per portare a compimento la federazione europea ed offrire così ai popoli del Medio Oriente un esempio ed un modello per superare, con l'integrazione economico-politica e la pace, i conflitti che da sempre li dividono.

Milano, 24 gennaio 2009

MOZIONE DELLA DIREZIONE SULLE ELEZIONI EUROPEE

PERCHE' ANDARE A VOTARE PER IL PARLAMENTO EUROPEO? CHI GOVERNA L'EUROPA?

La Commissione europea spende milioni di euro per avvicinare i cittadini alle istituzioni europee con campagne d'informazione. Ciò nonostante l'astensionismo cresce da un'elezione europea all'altra. Ma l'astensionismo non è un destino ineluttabile, come dimostra la recente campagna elettorale statunitense.

La Commissione europea confonde il diritto all'informazione con il diritto di partecipare alle decisioni. L'apatia europea ha ragioni profonde. I cittadini europei saranno chiamati alle urne il 6-7 giugno sapendo che i maggiori partiti europei si sono già messi d'accordo su chi sarà il Presidente della Commissione (Partito popolare europeo), su chi sarà il Presidente del Parlamento europeo (Liberal-democratici) e su chi sarà il Presidente del Consiglio europeo (Socialisti europei). E, poiché tutto è già stato deciso dietro le quinte, le elezioni europee si trasformeranno in un'ulteriore occasione per la competizione nazionale. Si ripeterà il confronto tra maggioranza e opposizione su questioni casalinghe, rafforzando nei cittadini la convinzione che il Parlamento europeo sia una scatola vuota e le elezioni europee siano un inutile rito pseudo-democratico.

In ultima istanza, sono gli stessi partiti europei ad alimentare l'euroscetticismo. Da anni, i federalisti e tutte le forze favorevoli all'unificazione politica dell'Europa chiedono che i partiti europei, sin dall'inizio della campagna elettorale, designino un loro candidato alla Presidenza della Commissione europea – l'unico esecutivo dell'Unione direttamente responsabile di fronte al Parlamento europeo – affinché gli elettori possano giudicare, nel corso di pubblici dibattiti tra i vari candidati, quale leader e quale programma di partito meritino il loro voto. Solo così, alla successiva elezione, essi potranno giudicare l'operato dell'esecutivo e sanzionarlo se non avrà rispettato il patto elettorale.

Il vero potere di un Parlamento è quello di controllare un governo. E il vero potere di un governo è quello di essere sostenuto dalla volontà popolare, scaturita dalle urne. L'Unione europea è debole e divisa perché non ha un governo democratico e non ha i poteri sufficienti per agire con efficacia.

L'atroce guerra di Gaza, l'incombente crisi economica, la disoccupazione crescente, l'incertezza per i rifornimenti energetici hanno messo a nudo l'incapacità dell'Unione europea di rispondere alle attese dei cittadini. I vertici dei capi di stato e di governo, dopo l'allargamento a 27, sono sempre più l'occasione per l'esibizionismo di leader ambiziosi, ma non il quadro in cui è possibile decidere il destino degli europei.

L'Unione europea ha bisogno di un governo democratico ed efficace.

Un governo europeo, sostenuto dal consenso dei cittadini, oggi potrebbe rivendicare i poteri necessari affinché:

- l'Unione europea assuma subito l'iniziativa, in cooperazione con USA, Russia e ONU (il cosiddetto "quartetto"), per riunire tutti i paesi della regione, inclusi Iran, Hamas, Autorità palestinese, Israele e Lega Araba, per definire un percorso di pacificazione che preveda la creazione di uno stato palestinese entro i confini del 1967, il ritorno o l'indennizzo dei profughi e il ritiro delle colonie israeliane dalla Palestina, in cambio di un grande Piano Marshall per il Medio Oriente, entro il quale siano stabilite le regole per la sicurezza reciproca, garantite dal "Quartetto", avviando così un processo che potrebbe sfociare nella creazione di una Federazione israelo-palestinese;

- l'Unione europea crei subito, come ha fatto per gli altri settori dell'economia, un mercato unificato dell'energia, affidando alla Commissione europea il potere di parlare con una sola voce nei confronti dei fornitori esterni, in particolare la Russia;

- l'Unione europea – per arginare gli effetti negativi della crisi finanziaria, come stanno facendo gli USA – ricorra senza più esitazioni all'emissione di Union Bonds sul mercato finanziario europeo al fine di potenziare l'insufficiente Piano per la ripresa dell'economia europea, approvato dal Consiglio europeo il 12 dicembre;

- nella consapevolezza che la crisi economica mondiale sarà lunga e profonda e che nessun paese isolatamente, nemmeno gli USA, potrà risollevare la propria economia senza una più intensa cooperazione internazionale, l'Unione europea presenti al G20 di aprile un progetto di riforma dell'ordine economico internazionale, in cui si proponga la creazione di istituzioni mondiali dotate di poteri sufficienti per promuovere lo sviluppo sostenibile e regolare la finanza e la moneta internazionale sulla base di una paritaria partecipazione di tutti i paesi.

L'Europa ha bisogno di un governo federale.

Il Parlamento europeo deve chiederlo.

I partiti europei indichino nel loro programma elettorale un chiaro impegno per rilanciare il processo costituente e istituire un governo federale tra i paesi dell'Unione europea che lo vorranno.

Ogni candidato all'elezione europea deve impegnarsi a esercitare tutti i poteri di cui dispone il Parlamento europeo, in particolare quelli relativi al bilancio, alla nomina del Presidente della Commissione e al voto di sfiducia della Commissione, se gli impegni assunti di fronte agli elettori non vengono rispettati.

Milano, 24 gennaio 2009

Lugo di Romagna, 21-22 febbraio 2009

CONFERENZA ORGANIZZATIVA DEL MFE

Sabato 21 febbraio 2009, si è aperta a Lugo di Romagna, la Conferenza organizzativa del MFE. I lavori, svoltisi nella suggestiva cornice del teatro Rossini, sono stati preceduti, nella serata di venerdì 20, da una tavola rotonda dal titolo "Perché dovremmo votarvi alle prossime elezioni europee del 7 giugno 2009?", introdotta e coordinata da Pietro Caruso, a cui hanno partecipato l'on Sandro Gozi, Presidente dell'Intergruppo federalista alla Camera dei Deputati, Lucio Levi, della Direzione MFE e Lamberto Zanetti, della Direzione MFE e Segretario regionale del MFE emiliano-romagnolo. Inoltre, nella prima mattina di sabato, si è svolto un incontro della GFE con gli studenti degli istituti superiori della città, a cui hanno partecipato Massimo Contri e Nicola Martini. Collateralmente alla Conferenza, è stata organizzata una mostra sull'opera di Paride Baccarini, uno dei fondatori del federalismo, a livello nazionale, oltre che locale, nei primi anni del dopoguerra.

Il dibattito di sabato mattina (per i testi delle relazioni e la documentazione dei lavori preparatori, si rinvia ai documenti pubblicati sul sito del MFE: www.mfe.it) è stato presieduto da Pietro Caruso e aperto dai saluti del Sindaco, Raffaele Corsini, che ha portato il benvenuto non solo in quanto primo Cittadino di Lugo, ma anche come iscritto al MFE, ricordando la tradizione federalista della città – testimoniata dalla figura di Baccarini – e rivitalizzata recentemente grazie alla ricostituzione della sezione.

Ha, poi, preso la parola il Segretario della sezione MFE di Lugo, Igino Poggiali, il quale, a nome dei militanti locali, ha ringraziato il Movimento per aver scelto la città come sede della Conferenza organizzativa, evocando, a sua volta, la lunga tradizione che collega Lugo alla storia del federalismo.

Da ultimo, è intervenuto il Segretario regionale dell'Emilia-Romagna, Lamberto Zanetti, che ha sottolineato l'importanza di questa Conferenza ai fini del futuro del Movimento. Zanetti ha ribadito l'urgenza di riflettere sull'organizzazione interna del Movimento, in una fase in cui il mondo sta conoscendo un profondo cambiamento. Anche il MFE deve cambiare, soprattutto per sottrarsi al rischio di autoreferenzialità. Occorre puntare sulla forza delle sezioni e dei Centri regionali, con un'organizzazione di tipo collegiale e su una maggiore efficacia esterna, assicurandosi una sede nazionale a Roma e cercando modalità più incisive di comunicazione.

Il Presidente del MFE, Guido Montani, dopo aver ringraziato Igino Poggiali, Lamberto Zanetti e tutti i federalisti locali per essersi assunti l'impegno di organizzare questa due giorni di dibattito, ha svolto la relazione introduttiva focalizzando l'attenzione sull'identità politico-organizzativa del Movimento: una questione rimasta a margine del dibattito che ha preceduto la Conferenza organizzativa. Noi non siamo né un partito né una ong: siamo un movimento politico sovranazionale, il cui scopo ultimo è l'unificazione del genere umano, ha detto Montani. In una fase in cui la battaglia per la Federazione europea si intreccia sempre più con problemi che pongono all'ordine del giorno la necessità di un governo mondiale, il nostro obiettivo deve essere quello di trovare una strategia politico-organizzativa unitaria fra MFE, UEF, WFM. Se vogliamo preservare la nostra identità, dobbiamo unificare l'impegno federalista a

tutti i livelli, incominciando ad unire i federalisti italiani. L'auspicio, ha affermato Montani, è che a Catania si compia un passo decisivo in questa direzione, realizzando un Congresso unitario.

Si è quindi aperta la prima sessione dei lavori, dedicata al tema della riforma organizzativa interna, in luogo di quello sulle risorse finanziarie, previsto inizialmente dal programma per questa prima sessione. Il dibattito è stato introdotto da Antonio Longo, coordinatore del gruppo di lavoro incaricato di riflettere su questo tema. Longo, dopo aver ringraziato il Presidente Montani per aver richiamato il Movimento alla salvaguardia della propria identità, ha sottolineato che, nel dibattito, occorre tenere presente il legame esistente tra aspetti politici ed organizzativi. Il relatore ha quindi illustrato le principali proposte elaborate dal gruppo di lavoro sull'organizzazione interna, sottolineando soprattutto la necessità di garantire la massima collegialità nella gestione del Movimento, con l'allargamento del gruppo dirigente, l'attenzione per il ricambio generazionale, l'attribuzione di precise responsabilità attraverso la creazione di una serie di Uffici. In particolare, Longo, si è soffermato sulla proposta di istituire un Ufficio della Campagna.

Nel dibattito, sono intervenuti: Palea, Levi, Penati, Granelli, Orioli, De Venuto, Borgna, Aloisio, Grossi, Malcovati, Zanetti, Marino, Acunzo.

Nella prima parte del pomeriggio di sabato, i lavori, presieduti da Ruggero Del Vecchio, sono proseguiti con una sessione dedicata alle risorse finanziarie, introdotta dall'intervento di Roberto Palea, coordinatore del gruppo di lavoro dedicato a questo tema. Dopo aver osservato come, oltre che con l'autofinanziamento, il MFE abbia sempre contato su finanziamenti esterni collegati a specifiche iniziative, Palea ha sottolineato la necessità di incentivare e razionalizzare la ricerca di tali finanziamenti, principalmente perché vi sono stati profondi mutamenti nel modo di vivere e lavorare che oggi implicano per i giovani una minore disponibilità di tempo per la militanza federalista rispetto al passato. Occorre trovare risorse per disporre di personale pagato, da utilizzare per compiti puramente organizzativi; bisogna stabilire dei principi e fissare delle procedure, per definire una gamma di fonti possibili di finanziamento dell'attività del Movimento; questo non significa abbandonare l'autofinanziamento.

Nel dibattito, sono intervenuti: Frascà, Moro, Pilotti, Acunzo, Castagnoli, Orioli, Trumellini, Ballerini, Pistone, Montani, Roncarà, Ferrero, Longo.

Nella seconda parte del pomeriggio, si è affrontata la questione "formazione e reclutamento". La discussione è stata introdotta da Emilio Cornagliotti e Chiara Cipolletta, coreponsabili del gruppo di lavoro istituito su questo tema, i quali hanno sintetizzato le riflessioni e le proposte emerse dal dibattito che il gruppo ha sviluppato negli ultimi mesi, a partire dalla necessità di rilanciare il reclutamento, soprattutto dei giovani e nella convinzione che, a tale scopo, la sezione rappresenti il principale punto di riferimento per attrarre e formare nuovi militanti.

Nel dibattito, sono intervenuti: Forlani, Vecchio, Marino, Frascà, Bellotti, Ferrero, Butti, Caruso.

(segue a p. 11)

XXIV Congresso nazionale del MFE

Catania, 27-28-29 marzo 2009

Aula Magna della Facoltà di Scienze Politiche - Palazzo Pedegaggi – Via Vittorio Emanuele, 49

GOVERNO EUROPEO COSTITUZIONE EUROPEA FEDERAZIONE EUROPEA

Programma

Venerdì 27 marzo

Ore 10.00 Riunione del Comitato centrale per gli adempimenti pregressuali

Ore 11.00 - 13.00 Tavola rotonda con esponenti del Parlamento europeo, della Commissione, del Governo e del Parlamento italiano

Ore 14.30-16.30 Apertura del XXIV Congresso nazionale del MFE - *Presiede* Ruggero Del Vecchio

Saluti: Rappresentanti di Comune, Provincia e Regione
Andrew Duff, Presidente dell'UEF
Fausto Vecchio, Comitato organizzatore

Relazioni: Guido Montani, Presidente nazionale del MFE
Giorgio Anselmi, Segretario nazionale del MFE

Ore 17.00-20.00 Riunioni delle Commissioni

Commissione I – LA STRATEGIA PER LA FEDERAZIONE EUROPEA

Introduzioni di Stefano Castagnoli, Antonio Longo, Paolo Vacca e un esponente GFE
Presiede Antonio Padoa Schioppa

Commissione II – LA CRISI ECONOMICO-FINANZIARIA E LA RIFORMA DEL SISTEMA MONETARIO INTERNAZIONALE

Introduzioni di Antonio Mosconi, Roberto Palea, Guido Uglietti e un esponente GFE
Presiede Sante Granelli

Commissione III – LA GLOBALIZZAZIONE, LA CRISI DELLA DEMOCRAZIA ED IL RUOLO DELL'EUROPA NEL MONDO

Introduzioni di Lucio Levi, Carlo Maria Palermo, Sergio Pistone
Presiede Elio Cannillo

Commissione IV – L'ORGANIZZAZIONE DEL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO NELL'ATTUALE FASE DEL PROCESSO DI UNIFICAZIONE EUROPEA E NEL NUOVO QUADRO MONDIALE

Introduzioni di Federico Butti, Chiara Cipolletta, Alberto Frascà
Presiede Piergiorgio Marino

Sabato 28 marzo

Ore 9.00 - 13.00 Seduta plenaria – *Presiede* Raimondo Cagiano de Azevedo

Lettura dei messaggi e saluti delle organizzazioni federaliste ed europeiste
Rapporto di Matteo Roncarà, Tesoriere nazionale
Dibattito generale

Ore 13.00 - Termine per la presentazione delle mozioni collegate a liste

Ore 14.30 - 19.30 Seduta plenaria – *Presiedono* Rodolfo Gargano e Domenico Moro

Dibattito generale
Repliche

Ore 19.30 - 20.30 Votazioni

Domenica 29 marzo

Ore 9.00 - 11.30 Seduta plenaria – *Presiede* Alfonso Iozzo

Illustrazione e votazione delle mozioni
Proclamazione degli eletti al nuovo Comitato centrale
Chiusura del Congresso

Ore 11.30 - 13.00 Riunione del nuovo Comitato centrale

Iniziativa congiunta di Jeremy Rifkin, dell'Università dell'Idrogeno e del MFE

LETTERA APERTA SUL PACCHETTO CLIMA-ENERGIA AD ESPONENTI POLITICI ITALIANI ED EUROPEI

L'Italia deve favorire il varo del pacchetto clima-energia in discussione nel Consiglio europeo e si deve impegnare per l'attribuzione all'Unione europea di adeguate risorse proprie e alla Commissione di reali poteri di governo nei settori dell'energia e dell'ambiente, per l'attuazione delle misure che verranno adottate e per lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica su scala europea. Sono questi i punti centrali della lettera aperta inviata l'11 dicembre 2008 al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, al Presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, al Presidente del Senato, Renato Schifani, al Presidente della Camera dei Deputati,

Onorevoli Presidenti,

il mondo attraversa attualmente un periodo di grave crisi caratterizzata da tre componenti: una crisi finanziaria ed economica che potrebbe innescare una pesante e duratura recessione mondiale; una crisi energetica legata alle forti variazioni del prezzo del petrolio (oscillazioni di oltre il 50% in pochi mesi) e alle limitate disponibilità delle risorse energetiche fossili; una crisi climatica legata al riscaldamento del pianeta e all'aumento della frequenza dei fenomeni meteorologici estremi.

Le tre crisi si intrecciano e si alimentano vicendevolmente. Il mondo attuale è fortemente interdipendente e ogni variazione ha effetto a livello globale a velocità mai conosciute nelle crisi verificatesi precedentemente. E' inevitabile che soluzioni e risposte debbano essere organizzate a livello sopranazionale.

Noi, firmatari di questa lettera, siamo fermamente convinti che la risposta fondamentale da dare alla crisi mondiale sia una forte accelerazione nel passaggio da un'economia basata essenzialmente sui combustibili di provenienza fossile come fonte energetica primaria, ad una nuova economia basata prevalentemente sul ricorso alla radiazione solare come energia primaria e all'idrogeno come accumulatore/vettore di tale energia. Questo, sia per quanto attiene il settore dei trasporti, sia per gli edifici e la rete elettrica in generale, da riorganizzare secondo un nuovo schema decentrato, mutuato dal modello di Internet.

Noi pensiamo che un forte investimento di risorse economiche in questa direzione non comporti un danno ed un sacrificio insostenibile in un periodo di crisi, bensì un investimento essenziale per rilanciare l'economia e l'occupazione messe a rischio dalla crisi in atto.

Sarà nostra cura produrre un rapporto dettagliato a dimostrazione di questa nostra tesi. Sarà nostra cura proporre una strategia di transizione realistica per passare dall'attuale modello energetico - economico alla nuova Terza Rivoluzione Industriale.

Ma, intanto, l'agenda politica impone delle scadenze ravvicinate, prima fra tutte il varo del cosiddetto pacchetto clima-energia a livello europeo previsto per l'11 e 12 dicembre prossimi.

Onorevoli Presidenti, noi chiediamo che l'Italia faccia il possibile, in tale occasione, per favorire il varo di tale pacchetto clima-energia. Si tratta, a nostro avviso, di misure che, pur non essendo sufficienti a risolvere i problemi presenti su scala planetaria, vanno nella giusta direzione.

Chiediamo, inoltre, che l'Italia s'impegni per l'attribuzione all'Unione Europea di adeguate risorse proprie e alla Commissione di reali poteri di governo nei settori dell'energia e dell'ambiente, per l'attuazione delle misure che verranno adottate e per lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica in detti settori su scala europea.

Fra un anno si riunirà a Copenhagen l'annuale riunione COP (Conference of the Parties - COP 15, United Nations Climate Change Conference, 30 Novembre - 11 Dicembre 2009). Sarà questa una occasione storica, forse irripetibile, per salvare letteralmente il Pianeta dal riscaldamento globale.

L'elezione del nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America porta una novità importantissima sulla scena mondiale. Per la prima volta dal varo del Protocollo di Kyoto (COP n.3 del 1997) la politica degli Stati Uniti d'America potrebbe essere favorevole al varo di misure impegnative per la salvaguardia del clima del Pianeta, con una sostanziale diminuzione delle emissioni climalteranti e il lancio di un vero e proprio nuovo "New Deal" in grado di rilanciare l'economia mondiale con massicci investimenti nel campo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica.

E' fondamentale che Unione Europea e Stati Uniti d'America si ritrovino affiancati in questo intento in occasione della Conferenza di Copenhagen 2009. E' evidente come il varo del pacchetto europeo clima-energia del prossimo dicembre costituisca un importantissimo passo in tale direzione.

Oltre a questo, Onorevoli Presidenti, per iniziativa della Repubblica Francese, attuale presidente semestrale di turno dell'UE, è stata avviata nel luglio scorso l'Unione per il Mediterraneo che prevede, tra altre iniziative, un Piano Solare Mediterraneo. Noi riteniamo che anche questa iniziativa vada nella direzione da noi auspicata. L'Italia da un punto di vista geografico e climatico è il ponte ideale, insieme a Spagna e Grecia, fra le sponde Nord e Sud del Mediterraneo, fra cui realizzare uno scambio energia solare/tecnologia che costituisce la più realistica possibilità di una transizione dell'Europa verso un'economia basata sulle energie rinnovabili di origine solare.

Questo processo Euromediterraneo è anche destinato a produrre significativi progressi verso la pace nella travagliata regione mediterranea.

Noi chiediamo che l'Italia abbia un ruolo di primaria importanza nel processo sopra descritto, che noi riteniamo strategico.

Certi di trovare, onorevoli Presidenti, interlocutori istituzionali attenti e sensibili a queste tematiche così attuali e urgenti, inviamo i nostri migliori saluti e restiamo a disposizione per possibili incontri finalizzati ad approfondire le tematiche oggetto della presente lettera.

Jeremy RIFKIN, Presidente di The Foundation on Economic Trends, Nicola CONENNA, Presidente dell'Università dell'Idrogeno (Monopoli) Roberto PALEA, Presidente del Centro Einstein di Studi Internazionali (Torino), Guido MONTANI, Presidente del MFE, Massimo CONTRI, Segretario della GFE, Samuele PII, Presidente della JEF (Bruxelles), Liliana DIGIACOMO, Segretaria Generale Casa d'Europa di Puglia e del Mediterraneo "Aldo Moro" □

Firenze, 20-21 febbraio 2009: Forum della Società civile organizzato dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea

LA GFE INCALZA I PARTITI EUROPEI: CHI E' IL VOSTRO CANDIDATO ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE EUROPEA?

Nei giorni 20 e 21 febbraio, si è svolto a Firenze un Forum della Società Civile sul tema "Democrazia partecipativa in Europa verso la settima legislatura del Parlamento europeo" organizzato dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea (per ulteriori informazioni, v. il sito: <http://www.centrovolontariato.net>).

La prima giornata si è aperta con una tavola rotonda, alla quale sono intervenuti, oltre a Pier Virgilio Dastoli, Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea e all'assessore Salvadori della Regione Toscana, anche Guy Verhofstadt, già *Premier* belga, l'on. Botopoulos, parlamentare europeo del PSE e membro della Commissione Affari Costituzionali, lo storico Paul Ginsborg e Chiara Cipolletta, Presidente della GFE.

Verhofstadt, autore del *keynote speech*, ha esposto un programma coraggioso e lungimirante per il futuro dell'Europa, che prevede cinque richieste fondamentali:

- 1) abbandono totale della regola dell'unanimità;
- 2) bilanciamento tra i poteri del Consiglio e quelli del Parlamento europeo, con la creazione di un vero sistema bicamerale, nel quale il Parlamento europeo sia dotato di pieni poteri fiscali;
- 3) cambiamento del metodo di ratifica dei trattati europei, verso un sistema che comprenda il voto a maggioranza, l'entrata in vigore tra coloro che vogliono andare avanti;
- 4) un referendum paneuropeo, non sui Trattati, ma su quelle che egli ha definito "policy questions", chiare e specifiche, quali ad esempio "Volete abbandonare la regola dell'unanimità?", "Volete voi un esercito europeo?";

5) abbandono del sistema delle liste nazionali per le elezioni europee in favore di liste transnazionali.

Si tratta di un programma molto vicino ad alcune proposte del MFE.

Di particolare interesse è stato il modo in cui si è sviluppato il dibattito sulla questione dei candidati alla presidenza della Commissione europea. Incalzato dall'intervento molto critico di Chiara Cipolletta sulla mancanza di coraggio dei partiti europei, incluso il PSE, nella nomina di un proprio candidato, Botopoulos ha dichiarato che anche il PSE presenterà un proprio candidato.

Al termine del dibattito, i giovani federalisti presenti all'incontro hanno avvicinato l'on. Botopoulos, per chiedergli ulteriori precisazioni in proposito. La sua risposta è stata che il Gruppo del PSE al Parlamento europeo starebbe esercitando forti pressioni sul Partito perché si nominasse un candidato. Rasmussen non sarebbe disposto a candidarsi (data la quasi sicura sconfitta), ma si cerca un candidato più giovane e coraggioso.

In proposito, è significativo che Botopoulos abbia affermato che l'orientamento del proprio Gruppo stia cambiando in conseguenza della crisi economica e che la designazione di un proprio candidato, benché non ancora certa, sia "molto probabile". Dastoli ha anche riferito ai presenti che, secondo Verhofstadt, il quale, nel frattempo, aveva abbandonato la sala, anche i liberali europei stanno orientandosi a proporre un proprio candidato.

Francesco Ferrero

Segue da p. 8: **CONFERENZA ORGANIZZATIVA DEL MFE**

Alla questione "comunicazione e collaborazione" è stata dedicata la mattina di domenica, introdotta dall'intervento di Francesco Ferrero, co-coordinatore, insieme a Nicola Vallinoto, del gruppo di lavoro istituito in proposito. Ferrero ha analizzato i risultati del questionario somministrato ai militanti, nell'ambito dei lavori del gruppo ed ha illustrato alcune proposte: portale 2.0, mailing list CF, utilizzo della teleconferenza per riunioni di segreteria, oppure di una nuova Direzione più operativa, strumenti collaborativi per produrre documenti, Facebook, YouTube.

Nel dibattito, sono intervenuti: Caruso, Palea, Di Giacomo, Cornagliotti, Levi, Castagnoli, Bovelacci, Zanetti, Frascà, Morini.

I lavori della Conferenza organizzativa sono stati chiusi dal Segretario nazionale Giorgio Anselmi, il quale ha affermato di non voler tanto trarre delle conclusioni, quanto riportare alcune osservazioni sorte nel corso dei lavori. Dopo aver ringraziato la locale sezione MFE, in particolare Igino Poggiali per l'organizzazione di questa due giorni, Anselmi ha detto che dobbiamo essere orgogliosi del lavoro che le sezioni

riescono a sviluppare. Siamo ancora un movimento rivoluzionario e è difficile fare i rivoluzionari: tanto lavoro e pochi soldi. Non dobbiamo farci molte illusioni per il futuro: conosceremo momenti di gravi restrizioni di fondi. Ma è nei momenti di crisi che si aprono le maggiori possibilità per affermare le nostre idee. La nostra vera preoccupazione deve essere quella di avere dei giovani nelle sezioni. La collegialità non è una scelta, ma una condizione di sopravvivenza. Siamo un movimento sovranazionale e dobbiamo valorizzare questa dimensione.

Da ultimo, Anselmi ha accennato al Congresso di Catania, osservando che il 10 gennaio si è aperto un percorso che può procedere verso l'unità del Movimento. Il Segretario ha ricordato di aver presentato una bozza di mozione; nello stesso periodo, la sezione di Torino si è impegnata a formulare una proposta per la Presidenza. Successivamente, ha detto Anselmi, sono pervenute molte adesioni alla proposta di mozione congressuale e Lucio Levi è stato indicato come candidato della sezione di Torino alla carica di Presidente. L'ultima parola, ha concluso il Segretario, spetta comunque al Congresso.

Marita Rampazi e Massimo Contri

I DATI DEL TESSERAMENTO 2008

Il tesseramento 2008 si chiude in positivo, con un saldo di 165 nuovi soci (su un totale di 3.438). A ciò contribuiscono certamente le nuove 7 sezioni, di cui 6 nel sud (e che si aggiungono alle 8 nuove del 2007). Mentre non si registrano diminuzioni significative, a segnare gli incrementi maggiori sono l'Emilia - Romagna (+ 39,) il Friuli - Venezia Giulia (+ 30) e la Sicilia (+ 80). Da segnalare l'aumento dei soci sotto i 30 anni - GFE (+ 158), con punte dell'80% per la Campania e del 63% per il Friuli - Venezia Giulia.

Non è sicuramente il caso di abbandonarsi a trionfalismi. Vale però la pena di notare che in tre anni abbiamo aumentato di 17 il numero delle sezioni e di 450 il numero degli iscritti. Tanto per darvi un termine di confronto, tenete presente che per arrivare a questo livello occorre risalire al 1998. Attualmente vi sono 94 sezioni, suddivise in 16 regioni ed 11 centri regionali. Chi continuamente sottolinea una supposta incapacità del MFE di attirare i giovani e di attivare nuove energie dovrebbe tener conto di questi dati.

Detto questo, rimaniamo ancora lontani dai livelli dei primi anni novanta (nel 1992 eravamo oltre i 5.500 iscritti).

Possiamo però ormai parlare di una ripresa delle iscrizioni. Tocca a tutti noi consolidare questa crescita (a partire dal rispetto delle date per il rinnovo e la chiusura del tesseramento, sempre fissata al 31 dicembre).

Nel 2008 è stata rinnovata radicalmente la tessera, e con essa le modalità di trasmissione dei dati degli iscritti al centro nazionale ed ai centri regionali. Quest'anno basterà apporre la nuova etichetta sulla tessera di chi era già iscritto nel 2008. Miglioreremo inoltre la modulistica cartacea (per le sezioni che non sono ancora passate alla trasmissione digitale), facendo tesoro delle osservazioni ricevute. Informazioni più dettagliate saranno fornite nella circolare sul tesseramento 2009. Mi limito qui a ricordare che ogni cambiamento comporta un minimo di disagio, soprattutto per chi non è abituato alle nuove tecnologie. Il sottoscritto e la segreteria nazionale sono sempre a disposizione per risolvere i dubbi e per accogliere i suggerimenti intesi a rendere più fluido ed efficace il sistema.

Matteo Roncarà

REGIONE	SEZ.	ORD.	FAM.	MILIT.	GIOV.	AEDE	TOT. 2008	GFE	JEF	2007	Delta	%
Abruzzo	Pescara	29	2	2	7	13	53	11	11	53	0	0%
Abruzzo Totale							53	11	11	53	0	0%
Basilicata	Potenza	10					10	10	10	0	10	Nuova
Basilicata Totale							10	10	10	0	10	Nuova
Calabria	Ardore (RC)	15	1				16	3	3	17	-1	-6%
Calabria	Cosenza	11					11	4	5	12	-1	-8%
Calabria	Rossano Calabro (CS)	11					11	7	8	10	1	10%
Calabria Totale							38	14	16	39	-1	-3%
Campania	Avellino	13	1				14	12	14	0	14	Nuova
Campania	Caserta	11	1				12	8	10	18	-6	-33%
Campania	Napoli	17	3				20	13	13	30	-10	-33%
Campania	Salerno	10					10	9	9	10	0	0%
Campania Totale							56	42	46	58	-2	-3%
Emilia Romagna	Bologna	31	4				35	7	9	28	7	25%
Emilia Romagna	Cesena	9	1			1	11	0	0	11	0	0%
Emilia Romagna	Cesenatico	7	3				10	0	3	9	1	11%
Emilia Romagna	Faenza	3				14	17	0	0	24	-7	-29%
Emilia Romagna	Ferrara	77	74	3		2	156	5	9	152	4	3%
Emilia Romagna	Forlì "NS Bargossi"	80	12	2		2	96	14	18	88	8	9%
Emilia Romagna	Imola	32				4	36	1	3	35	1	3%
Emilia Romagna	Lugo "Paride Baccarini"	31	4				35	4	6	26	9	35%
Emilia Romagna	Modena	5	11				16	1	1	3	13	433%
Emilia Romagna	Parma	20	1				21	1	1	23	-2	-9%

Emilia Romagna	Ravenna	37					37	6	7	33	4	12%
Emilia Romagna	Rimini	6	1				7	1	1	6	1	17%
Emilia Rom. Totale							477	40	58	438	39	9%
Friuli Venezia Giulia	Gorizia	12	38				50	46	46	23	27	117%
Friuli Venezia Giulia	Maniago (PN)	5	2				7	0	0	13	-6	-46%
Friuli Venezia Giulia	Pordenone	4	9				13	4	5	0	13	Nuova
Friuli Venezia Giulia	Trieste	7	1				8	3	3	6	2	33%
Friuli Venezia Giulia	Udine	13	5				18	6	6	11	7	64%
Friuli V. G. Totale							96	59	60	53	43	81%
Lazio	Campoleone	5	9				14	1	1	10	4	40%
Lazio	Ponza						0			15	-15	chiusa
Lazio	Rieti	9					9	3	3	11	-2	-18%
Lazio	Roma	65	30	13	2	3	113	34	47	101	12	12%
Lazio	Ventotene	12	2				14	2	3	11	3	27%
Lazio	Viterbo	4	1		2		7	5	5	4	3	75%
Lazio Totale							157	45	59	152	5	3%
Liguria	Chiavari	5	2				7	2	2	10	-3	-30%
Liguria	Genova	61	14	4		2	81	4	7	78	3	4%
Liguria	La Spezia	30	2				32	7	7	30	2	7%
Liguria	Savona	9	1				10	1	1	13	-3	-23%
Liguria	Ventimiglia	15	1				16	0	0	8	8	100%
Liguria Totale							146	14	17	139	7	5%
Lombardia	Bergamo	8	2				10	0	0	13	-3	-23%
Lombardia	Brescia	13	14	3		1	31	0	1	35	-4	-11%
Lombardia	Como	14					14	0	0	12	2	17%
Lombardia	Cremona	18	2	4			24	0	0	25	-1	-4%
Lombardia	Erba	9	3				12	6	6	14	-2	-14%
Lombardia	Gallarate	18	1	1	2		22	5	5	19	3	16%
Lombardia	Mantova	14	3				17	0	0	14	3	21%
Lombardia	Milano	174	134	14		80	402	20	24	400	2	0%
Lombardia	Monza Lecco Brianza	4	2				6	0	0	6	0	0%
Lombardia	Pavia	119	69	20	1	14	223	34	38	209	14	7%
Lombardia	Stradella	7	5				12	0	0	13	-1	-8%
Lombardia	Vallecambonica	1	1				2	0	0	2	0	0%
Lombardia	Varese	7	2				9	1	1	9	0	0%
Lombardia	Vigevano						0			24	-24	chiusa
Lombardia Totale							784	66	75	795	-11	-1%
Piemonte	Ivrea	4					4	1	1	8	-4	-50%
Piemonte	Novara	16	3			12	31	1	3	36	-5	-14%
Piemonte	Torino	283	53	29	23		388	144	157	388	0	0%
Piemonte	Torre Pellice	3					3	0	0	3	0	0%

Piemonte	Verbania	19	2				21	2	2	22	-1	-5%
Piemonte Totale							447	148	163	457	-10	-2%
Puglia	Avetrana						0			9	-9	chiusa
Puglia	Bari	24	10		3	4	41	19	20	33	8	24%
Puglia	Lecce	11	1	1			16	4	5	16	0	0%
Puglia	Manduria	12	9			1	22	3	4	20	2	10%
Puglia	Monopoli	18	20				38	3	4	49	-11	-22%
Puglia	Pulsano	26	3		8		37	13	13	28	9	32%
Puglia	Taranto	26			5		31	5	5	30	1	3%
Puglia Totale							185	47	51	185	0	0%
Sardegna	Cagliari	25	20	3		4	52	12	13	52	0	0%
Sardegna Totale							52	12	13	52	0	0%
Sicilia	Agrigento	10	2				12	1	3	16	-4	-25%
Sicilia	Alcamo	7	1				8	5	5	10	-2	-20%
Sicilia	Caltanissetta	5					5	0	0	5	0	0%
Sicilia	Castelvetrano	21					21	0	0	17	4	24%
Sicilia	Catania	87	19	3		4	113	44	60	70	43	61%
Sicilia	Enna	22	4	1		3	30	1	1	37	-7	-19%
Sicilia	Marsala	4					4	2	2	4	0	0%
Sicilia	Menfi	2	1				3	2	2	3	0	0%
Sicilia	Messina	10					10	9	10	10	0	0%
Sicilia	Milazzo	3					3	0	0	3	0	0%
Sicilia	Modica	9	5	1	1	4	20	1	3	20	0	0%
Sicilia	Noto (SR)	5	7				12	6	7		12	Nuova
Sicilia	Pachino (SR)	8	3				11	3	5		11	Nuova
Sicilia	Palermo	38	10	1			49	9	11	51	-2	-4%
Sicilia	Portopalo (SR)	6	5				11	3	4		11	Nuova
Sicilia	Ragusa	6					6	0	0	6	0	0%
Sicilia	Rosolini (SR)	14	18		2		34	11	12	30	4	13%
Sicilia	Sciacca	4	3				7	0	0	7	0	0%
Sicilia	Siracusa	8					8	3	4	10	-2	-20%
Sicilia	Sortino (SR)	9	1				10	1	1	Nuova	10	Nuova
Sicilia	Trapani	40	25	7		10	82	14	17	80	2	2%
Sicilia Totale							459	115	147	379	80	21%
Toscana	Firenze	51	10	9		1	71	18	21	71	0	0%
Toscana	Pisa	37	4	3	5		49	23	29	40	9	23%
Toscana	Prato	8	1				9	7	9	12	-3	-25%
Toscana Totale							129	48	59	123	6	5%
Umbria	Orvieto	13					13	0	0	13	0	0%
Umbria Totale							13	0	0	13	0	0%
Veneto	Bassano del Grappa	10					10	0	0	10	0	0%
Veneto	Castelfranco Veneto	24	9	1	1		35	20	20	30	5	17%

Veneto	Loria	10				10	0	1	10	0	0%
Veneto	Padova	8	1			1	10	2	2	15	-33%
Veneto	Treviso	47	8	2		57	4	6	57	0	0%
Veneto	Venezia	4	1			5	1	1	4	1	25%
Veneto	Verona	128	60	13	2	203	28	36	202	1	0%
Veneto	Vicenza	8	1			9	0	1	9	0	0%
Veneto Totale						336	55	67	337	-1	0%
Totale complessivo						3.438	726	852	3.273	165	5%

APPELLO DI NOTRE EUROPE AI PARTITI EUROPEI

In vista delle prossime elezioni europee, Notre Europe ha diffuso il seguente appello alle principali famiglie politiche

europee affinché designino il proprio candidato alla presidenza della Commissione europea.

La crisi in cui è precipitata l'economia mondiale è la più grave che l'Europa abbia conosciuto dalla fine della seconda guerra mondiale. E' impossibile prevedere, a questo punto, l'esito e la durata del profondo cambiamento che si sviluppa sotto i nostri occhi. L'Europa non è al riparo dalla tempesta: essa ne uscirà rafforzata o, al contrario, seriamente minata da conflitti interni. Come accade in molti casi, la difficoltà rappresenta sia un'opportunità che una minaccia.

Di fronte a questa crisi, l'Unione dispone di molte risorse. La notevole crescita del benessere in tutti gli Stati che si sono uniti al progetto di unione deriva da un grande mercato interno, fondato – secondo la formula di Delors – sulla “concorrenza che stimola, la cooperazione che rafforza e la solidarietà che unisce”. La sua concezione equilibrata dei rispettivi ruoli giocati dai mercati e dai poteri pubblici è rafforzata da un modello sociale che permetterà di attenuare le conseguenze di un rallentamento della crescita. In seno alla zona euro, la moneta unica costituisce un solido baluardo di fronte al disordine finanziario.

Malgrado queste risorse, se la risposta politica ad una sfida sistemica non è a sua volta di tipo sistemico, la possibilità che essa sia efficace è minima. L'Unione – non gli Stati membri in ordine sparso o, al massimo, vagamente coordinati – deve sviluppare un insieme di azioni per affrontare la crisi. Il tempo è propizio per rilanciare la proposta, contenuta nel *Libro Bianco* del 1993 per la crescita, la competitività e l'occupazione, di lanciare degli “eurobond” destinati a finanziare grandi progetti infrastrutturali di interesse comune europeo. La crisi deve spingere l'Europa a completare l'edificio dell'Unione economica e monetaria con il rafforzamento della sua componente economica.

La continuità e la coerenza dell'azione dell'Unione devono essere garantite dalla Commissione europea, l'istituzione che ha l'obiettivo di tutelare l'interesse europeo. Dalla sua capacità di iniziativa e di tutela dello spirito comunitario dipende il buon funzionamento del triangolo istituzionale, di cui fa parte, insieme al Consiglio dei Ministri ed al Parlamento europeo.

L'elezione del nuovo Parlamento nel giugno 2009 sarà l'occasione per affermare la legittimità della *leadership* della nuova Commissione. In questo contesto, è venuto il momento di dare corpo all'idea, avanzata dal Comitato di *Notre Europe* sin dal 1998, di chiedere ad ogni famiglia politica europea di designare, nel corso della campagna elettorale, il proprio candidato alla carica di Presidente della Commissione, che sarà chiamato a presentarsi agli elettori ed a confrontarsi con i propri concorrenti nel corso di dibattiti pubblici. I cittadini devono avere la consapevolezza che, per quanto riguarda le sfide europee, essi sono posti di fronte a scelte politiche chiare ed a persone che le incarnano. Le elezioni del giugno 2009 sono un appuntamento a cui non si può mancare. □

Roma, 13 febbraio 2009: intervento del Presidente della Repubblica all'inaugurazione di "Spazio Europa"

COMUNICATO-STAMPA DELLA GFE SULLE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE NAPOLITANO

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, inaugurando a Roma il nuovo "Spazio Europa", che il Parlamento e la Commissione europea hanno voluto dedicare ai giovani cittadini europei, ha dichiarato: "domani saranno 25 anni dal voto del Parlamento europeo che adottò il progetto di Altiero Spinelli per una Costituzione europea: fu l'iniziativa che aprì la strada al processo di costituzionalizzazione dell'Unione. Un processo che non è rimasto soltanto a quell'atto di nascita: si è sviluppato positivamente anche se rimane ancora incompiuto. Io credo che il compito delle generazioni di oggi, di europeisti e di europeisti italiani, sia precisamente quello di portare a compimento la costituzionalizzazione dell'Unione".

"Siamo entusiasti delle parole del Presidente Napolitano - osserva Massimo Contri, Segretario nazionale della GFE - noi giovani federalisti, che siamo i più convinti estimatori e continuatori dell'opera di Altiero Spinelli, abbiamo preso a cuore l'impresa di costruire gli Stati Uniti d'Europa. Ed è proprio in questo periodo di crisi che comprendiamo più che mai che il futuro delle giovani generazioni è un tutt'uno con il futuro che sapremo dare all'Europa. In risposta alla crisi, gli egoismi nazionali stanno pericolosamente tornando in Europa e nel mondo. Speriamo che queste parole mobilitino gli animi di molti giovani che vorranno unirsi alla nostra battaglia"

OSSERVATORIO FEDERALISTA

LA STAMPA
VENERDÌ 9 GENNAIO 2009

Giorno e Notte 71

Colloquio

LUCIANO BORGHESAN

Andrew
Duff

«Torino è stata la culla del pensiero liberale, la scelta del luogo per il nostro vertice europeo non poteva essere migliore. La città è bella, anche con la neve», sorride Andrew Duff, 58 anni, europarlamentare inglese. Da maggio è succeduto a Mercedes Bresso alla guida dell'Unione dei Federalisti Europei.

Nella sede del Movimento Federalista Europeo (Mfe), in via Schina, ricorda che «fu dalle indicazioni del piemontese Luigi Einaudi che Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, confinati politici nell'isola di Ventotene, svilupparono il manifesto per unire l'Europa». Nei due giorni torinesi, l'onorevole Duff si è incontrato con i parlamentari subalpini Gianluca Susta, Emma Bonino, Gianni Vernetti, oltretutto con Francesco Rutelli e un'altra ventina di eurodeputati. Insieme hanno lanciato la candidatura dello scozzese Graham Watson alla presidenza dell'assemblea di Strasburgo.

Duff, per conto del Parlamento europeo, si occupa dei nuovi trattati. Che cosa manca all'Europa per avere un ruolo internazionale di peso? «Portare a compimento il Trattato di Lisbona - risponde il politico inglese -. Con esso, l'Unione Europea avrebbe poteri più forti, ad esempio sul fronte energetico, un problema molto attuale visto quanto avviene in Russia e in Ucraina».

Con esponenti del Mfe del Piemonte - Emilio Cornagliotti, Alfonso Iozzo, Sergio Pistone -, Duff sostiene che anche la politica dell'Unione Europea verso il Medioriente sarebbe unitaria e di maggior impatto:

“Questa cultura di Europa unita è nata a Torino”



La sede del Parlamento europeo di Strasburgo



Chi è

L'eurodeputato Andrew Duff, inglese, 58 anni, a Strasburgo fa parte del gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali

«Ora parlano i singoli, il francese Sarkozy, il premier ceco Klaus; invece, con il Trattato di Lisbona, l'Europa avrebbe una voce unica e potrebbe giocare un ruolo decisivo».

Per quale proposta? «È indispen-

sabile la conferenza di pace. Si deve convincere il mondo arabo che è necessario avviare un processo di pace e Israele ora deve contare anche sull'Europa, non solo sugli Stati Uniti d'America. L'elezione di Obama favorisce un riequilibrio internazionale».

Duff aggiunge tra le priorità dell'Ue l'esigenza di un maggior collegamento economico tra i Paesi aderenti, un rafforzamento del controllo del sistema bancario e finanziario. E rispetto alle scelte monetarie dell'Italia, valuta positivamente il fatto che abbia optato per l'euro: «Oggi la crisi sarebbe peggiore, anche noi inglesi ci stiamo ripensando». Una domanda sull'informazione: come giudica il sistema televisivo in Italia? «Da noi c'è Murdoch; ma la Bbc è indipendente. Da inglesi e da liberale siamo per la distinzione dei poteri».

OSSERVATORIO FEDERALISTA

ALBERTO MAJOCCHI: UN DEBITO UE PER IL RILANCIO

Su Il Sole- 24 Ore del 13 febbraio 2009, è apparso un articolo di Alberto Majocchi, che riproduciamo di seguito.

E' ormai opinione largamente diffusa che, con l'aggravarsi della crisi, un ruolo decisivo debba essere giocato dall'Unione europea al fine di allentare i vincoli che gravano sui bilanci nazionali e di sostenere la ripresa. Ma le risorse di bilancio dell'Unione sono limitate e l'accordo in Ecofin per un piano europeo efficace di rilancio della crescita appare assai difficile. Per uscire da questa impasse va quindi avviata una riflessione volta all'elaborazione di un piano che preveda la creazione per tappe di una finanza federale in Europa, lungo le linee seguite in passato per arrivare alla moneta unica.

Il presupposto di questo piano è che, in questa nuova fase, il motore della crescita è rappresentato dagli investimenti pubblici per la produzione non soltanto di beni materiali - necessari, come le infrastrutture - bensì anche immateriali, in particolare investimenti per la ricerca di base e per l'istruzione superiore e mirati al sostegno dell'innovazione tecnologica, al fine di promuovere un incremento della produttività e della competitività dell'industria europea, giunta ormai alla soglia della frontiera tecnologica. Ma questo rilancio degli investimenti pubblici si scontra, in Europa e negli Stati membri, con il vincolo di bilancio ed è a superare questa impasse che deve essere finalizzato il piano in tre tappe per una gestione europea del debito e per avviare una finanza federale nell'area euro.

1) Il primo passo è rappresentato dalla creazione di un'Agenzia europea per l'emissione in comune del debito degli Stati membri, anche se rimane la responsabilità di ciascun Paese per il servizio e il rimborso della propria quota di debito. Lo *spread* sempre più ampio fra i *Bund* tedeschi e i titoli dei Paesi più deboli presenta un problema assai simile alla divergenza fra i tassi di interesse prima dell'introduzione dell'Unione monetaria.

In realtà, nonostante i timori tedeschi, il tasso che è prevalso sul mercato con l'avvio dell'Unione monetaria - dopo il progressivo riavvicinamento durante il periodo dello Sme - non è stato pari alla media dei tassi prevalenti prima dell'introduzione dell'euro, ma si è sensibilmente avvicinato a quello più basso, ossia al tasso tedesco. Parimenti, è concepibile che un'emissione unificata degli strumenti di debito non debba penalizzare eccessivamente la Germania, costringendola a pagare sull'emissione europea un tasso superiore a quello che avrebbe pagato sui *Bund*. Uno studio degli *European Primary Dealers Association* (Epda) mostra in effetti come l'unificazione del vecchio e del nuovo

debito in un singolo *bond* europeo rappresenti una concreta possibilità, se viene realizzato introducendo adeguati correttivi per rendere attraente il *bond* europeo.

Si potrebbe così creare un fondo per garantire il pagamento delle cedole, con una contribuzione al fondo dei Paesi membri della *euro-debt zone* sulla base di criteri pre-determinati. La prima fase del processo - nella misura in cui essa venga percepita dal mercato come il preludio della creazione di una vera e propria finanza federale - dovrebbe quindi avere come effetto principale la riduzione dello *spread* per i Paesi deboli e la creazione di maggiore liquidità attraendo capitali esterni all'area. In questo modo verrebbe facilitato il passaggio all'emissione di veri e propri *Union bond*.

2) Nella prima fase si tratta quindi di emettere un debito-paniere - in modo simile all'utilizzo dell'ecu durante la fase transitoria verso l'Unione monetaria - per passare quindi, come è stato recentemente riaffermato dal ministro Tremonti al *World Economic Forum* di Davos, all'emissione diretta di *bond* dell'Unione, che contribuiscano a fornire i mezzi finanziari per promuovere la realizzazione dell'Agenda di Lisbona. Gli *Union bond* verrebbero garantiti in primo luogo dal bilancio dell'Unione, che sarebbe composto da due sezioni: la sezione in conto capitale, finanziata con *Union bond*, e destinata al finanziamento del piano europeo di sviluppo; e una sezione in pareggio, secondo le regole dell'articolo 268 del Trattato, che finanzia la produzione di beni pubblici europei e le politiche redistributive e di coesione.

La quantità di debito creato attraverso le emissioni di *Union bond* dovrebbe inizialmente essere pari a circa l'1% del Pil europeo, per avere un impatto significativo sul processo di crescita dell'economia dell'Unione. In questo modo, il bilancio complessivo pari al 2% del Pil, così come suggerito già nel 1993 dalla commissione di esperti incaricata di studiare il ruolo della politica fiscale in un'Unione economica e monetaria nel rapporto *Stable Money-Sound Finances - Community Public Finance in the Perspective of Emu*.

3) Nella prospettiva di una riforma del bilancio europeo occorre prevedere il ritorno a un sistema di effettive risorse proprie. Non è infatti una vera risorsa propria la cosiddetta quarta risorsa, che non è altro che un contributo nazionale proporzionale al Pil e che dovrebbe essere sostituita da una sovrimposta europea sulle imposte nazionali sul reddito - che non verrebbero toccate dalla riforma versata direttamente dai cittadini al bilancio europeo in modo tale da garantire

una maggiore trasparenza del prelievo e rafforzare al contempo la responsabilità di chi preleva le risorse.

Una nuova risorsa potrebbe essere assicurata al bilancio europeo con il rilancio della proposta di direttiva per introdurre una *carbon/energy tax*. In una situazione in cui più chiari appaiono ormai i rischi legati ai cambiamenti climatici e sempre più urgente emerge la necessità di sostituire combustibili fossili con fonti d'energia alternativa, un'imposta commisurata anche al contenuto di carbonio delle fonti d'energia appare uno strumento adeguato per avviare processi virtuosi di *energy-saving* e di *fuel-switching* verso le fonti d'energia rinnovabile, riducendo l'impatto negativo sull'ambiente del consumo d'energia e favorendo l'introduzione di processi produttivi meno *energy-intensive*.

In quest'ultima fase, finalizzata alla costruzione di una vera e propria finanza federale, il bilancio potrebbe raggiungere dimensioni più elevate e verrebbe finanziato con risorse proprie dell'Unione. In questa prospettiva, l'introduzione di una *Tobin tax* potrebbe essere destinata al finanziamento della produzione di beni pubblici globali, attraverso un contributo europeo per promuovere la costituzione - in accordo con gli Stati Uniti e gli altri Paesi del G-8 - di un fondo mondiale per lo sviluppo sostenibile.

Un piano che includa fin dall'inizio l'obiettivo di giungere a una finanza federale avrebbe presumibilmente sul mercato dei titoli lo stesso effetto che l'obiettivo della moneta unica ha avuto sui differenziali di tassi di interesse. Diverse proposte per la creazione di un debito europeo sono state più volte avanzate, in particolare dal Governo italiano. Ma, come nel caso della moneta unica, queste proposte sono state finora respinte, in particolare dai Governi tedesco e inglese. Il Governo inglese si è opposto per ragioni di principio, perché si rende conto con grande chiarezza che avanzare sul

terreno della finanza europea presuppone al contempo che l'Unione evolva verso una struttura di tipo federale. A sua volta, il ministro delle Finanze tedesco ha respinto l'idea di un *bond* comune europeo in quanto dalla sua emissione deriverebbe un costo aggiuntivo per la Germania di 3 miliardi annui. La fondatezza di questa previsione è legata all'idea - discutibile - che il mercato debba necessariamente incorporare nel prezzo del *bond* europeo il rischio per la quota di emissioni dei Paesi più deboli.

Il finanziamento con debito europeo di un piano di rilancio dell'economia è altresì non più eludibile in quanto, data l'interdipendenza fra le economie dell'area

(segue a p. 28)

OSSERVATORIO FEDERALISTA

LAMING: QUALE CANDIDATO E QUALE PROGRAMMA PER I SOCIALISTI EUROPEI?

Nello spazio dedicato ai Commenti, Euobserver del giorno 11 febbraio 2009 ha ospitato un intervento del Direttore di Federal Union, Richard Laming, dal titolo "Do the Socialists have vision and principle?", che riportiamo di seguito.

Il Partito dei Socialisti europei presenterà oggi (11 febbraio 2009) il proprio manifesto per le elezioni europee. In vista delle elezioni di giugno, il PES ha preparato una posizione sulle questioni europee all'ordine del giorno. E ci sono molti importanti problemi sul tappeto.

Per esempio, occorre dare una risposta agli scioperi ed alle manifestazioni che si sono sviluppati in segno di protesta per le condizioni salariali e lavorative dei lavoratori stranieri.

Nella misura in cui l'economia continuerà a deteriorarsi, la preoccupazione dei lavoratori sarà, un po' ovunque, quella di riuscire a proteggere se stessi e le proprie famiglie dagli effetti peggiori della recessione. Si tratta di una preoccupazione condivisa, che si va generalizzando al di là delle frontiere nazionali e per la quale i lavoratori di un singolo paese non possono pensare di trovare una soluzione, a spese di quelli di un altro paese. Se parliamo di problemi economici che richiedono una soluzione collettiva, questo è uno di quelli.

I politici di sinistra hanno una particolare opportunità su questo terreno. E' opinione comune che la causa principale della crisi economica che stiamo attraversando è lo spregiudicato comportamento delle banche e degli altri operatori finanziari degli ultimi anni. Essi si sono appropriati dei profitti quando le cose andavano bene, lasciando ciascuno da solo con i suoi problemi quando le cose si sono volte al peggio (come hanno sempre fatto, per altro).

C'è molto risentimento per il comportamento di questi banchieri superpagati: i socialisti sono nella posizione più favorevole per raccogliere e dare voce a questo comune sentire.

C'è, poi, la necessità di avviarsi verso un modello economico ecologicamente sostenibile. Quale livello di regolamentazione occorre per ridurre le emissioni di anidride carbonica in Europa, e che cosa deve essere lasciato alle forze del mercato? C'è una visione di

sinistra su questi problemi che deve essere presentata agli elettori europei.

Tuttavia, l'elettorato giudicherà un partito non solo in base alle sue politiche, ma anche considerando le persone che lo rappresentano. Chi sono i candidati socialisti? E, in particolare, chi è la persona che i socialisti vogliono come prossimo Presidente della Commissione europea?

Uno dei primi compiti dei neo-eletti parlamentari europei sarà quello di dare o negare la fiducia al candidato per la presidenza della Commissione designato dal Consiglio europeo. L'ultima volta è stato eletto José Manuel Barroso e circolano voci sulla possibilità di un suo secondo mandato.

Tuttavia, egli è un esponente del centro-destra cristiano-democratico: i socialisti possono veramente accettare il fatto che una carica così importante sia messa nelle mani sbagliate? Se, ad esempio, occorre modificare la Direttiva sugli impiegati postali, i cambiamenti dovranno venire dalla Commissione europea. Analogamente, è la Commissione che dovrà prendere l'iniziativa di promuovere ulteriormente la legislazione europea in materia di tutela ambientale. Nessun partito politico può restare indifferente rispetto al modo in cui ciò sarà fatto.

E' vero che i socialisti partono svantaggiati – attualmente, hanno 217 deputati europei, contro i 288 del PPE – e che, per questo, chiunque essi potrebbero indicare come prossimo Presidente della Commissione partirebbe svantaggiato, tuttavia, questa è una buona ragione per indurre il PSE a scegliere l'opzione più facile anziché quella più coerente con i propri principi?

I verdi e i liberali hanno considerato l'ipotesi di presentare propri candidati alla presidenza, ma sono troppo lontani dai due grandi partiti per poter veramente incidere sulla situazione. Spetta ai socialisti decidere se dovranno esserci delle elezioni presidenziali europee nella prossima estate.

Se nomineranno qualcuno in alternativa a Barroso, i socialisti affermeranno il principio secondo il quale il potere politico in Europa deve essere attribuito dall'urna, piuttosto che in base ad una scelta fra amici durante incontri conviviali. Se vogliamo compiere un ulteriore passo verso un'Europa democratica, questo è ciò che dobbiamo fare.

Quindi, i socialisti sono dalla parte di un'Europa in cui decidono gli elettori, o in quella dove decide l'establishment? Mercoledì, impareremo molte cose sui socialisti. □

BARROSO: PER LA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE, BISOGNA RISPETTARE IL TRATTATO DI NIZZA

Nel corso di una intervista concessa all'Agence Europe (29/1/09), il Presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso ha risposto come segue alle domande relative al rinnovo della Commissione ed alle modalità di designazione dei candidati alla sua Presidenza.

D. Il Parlamento europeo chiede che la nomina del Presidente della Commissione, che entrerà in carica subito dopo le elezioni europee sia sottoposta alle regole del Trattato di Lisbona, anche se il nuovo Trattato non è ancora entrato in vigore. Che cosa ne pensa?

R. Si tratta di un problema che dobbiamo discutere con il Parlamento e il Consiglio, perché riguarda una questione politica ed istituzionale molto delicata. Io non intendo

ancora pronunciarmi in proposito. Ma i Trattati vanno rispettati. La Commissione è la guardiana dei Trattati. Il Trattato in vigore oggi è quello di Nizza. Noi dobbiamo, quindi, rispettarlo sino a quando resta in vigore. Il Trattato di Lisbona, che io auspico vivamente, dovrà essere rispettato, una volta entrato in vigore. Politicamente, non sono contrario all'idea che lei ha evocato, tuttavia, sotto il profilo giuridico, è chiaro che difenderemo il Trattato che è in vigore. Pur essendo aperto allo spirito del Trattato di Lisbona, devo comunque osservare che noi possiamo applicare solo un Trattato alla volta.

D. Attualmente, lei è il solo candidato alla carica di Presidente della prossima Commissione. Dato che lei afferma di concordare con l'ispirazione politica del

OSSERVATORIO FEDERALISTA

ECONOMISTI FRANCESI PER IL GOVERNO ECONOMICO DELL'EUROPA

Su Le Monde del 3 marzo 2009, è apparso un articolo di Adrien de Tricornot, dal titolo "La crisi finanziaria minaccia la coesione europea", dove, dopo aver richiamato i principali problemi economici con cui si confronta l'Europa a seguito della crisi finanziaria mondiale, l'autore riporta i commenti di alcuni fra i maggiori economisti francesi, che sottolineano la necessità di governo economico europeo, soprattutto se si considera il bisogno di una maggiore coesione per tutelare la sopravvivenza stessa dell'euro. Di seguito, riportiamo alcuni stralci della parte conclusiva dell'articolo in questione.

La zona euro non ha rafforzato a sufficienza la propria coesione e solidarietà. Secondo il Premio Nobel Robert Mundell, dovrebbe essere una "zona monetaria ottimale". Ora, essa "soffre di una carenza di integrazione finanziaria e monetaria che le impedisce (di assumere questa connotazione) – osserva Sylvain Broyer, responsabile del Dipartimento di Economia di Natixis. Da un lato, la politica monetaria non si esprime nello stesso modo in tutti i paesi: il credito non si distribuisce nella stessa

maniera – certi paesi privilegiano i tassi fissi, mentre altri i tassi variabili – e le condizioni per i prestiti immobiliari sono molto differenziate (...). Soprattutto, prosegue Broyer, non esiste perequazione fra le risorse fiscali degli Stati. Bisognerebbe prendere come modello il federalismo fiscale tedesco, in cui una parte delle imposte sul reddito, di quelle sulle società e dell'IVA è direttamente redistribuita ai Länder, in base al reddito pro-capite. Se esistesse un meccanismo analogo in Europa, non si porrebbe più il problema della vulnerabilità della Grecia, per esempio". Ciò implica un'integrazione economica più forte: "Bisognerebbe affermare il principio che la zona euro non è solo uno spazio monetario, ma una regione economica, in cui tutti i cittadini devono avere un livello di vita analogo (...) L'accelerazione del recupero dei paesi più deboli aumenterebbe la crescita della zona e tutti se ne avvantaggerebbero", spiega Broyer.

In questo contesto, egli raccomanda anche la trasposizione all'Europa di altre regole del sistema fiscale tedesco: l'autonomia dei bilanci degli stati, una "regola aurea" secondo la quale i prestiti

possono finanziare solo gli investimenti ed il meccanismo automatico di salvataggio eccezionale nel caso in cui uno stato non riesca a mantenere il proprio bilancio in equilibrio.

In tal modo, l'indebitamento della zona – non di questo o quel paese – sarebbe preso in carico dai mercati. "A partire dal momento in cui ci dovesse essere un vero bilancio europeo, si potrebbe creare un'agenzia europea del debito e delle euro-obbligazioni. Ma, per arrivarci, ci vorrebbe un governo economico della zona euro. Forse, l'ampiezza della crisi farà da catalizzatore per spingere in questa direzione. Oggi, noi abbiamo gravi problemi finanziari perché, per troppo tempo, si è evitato di affrontare la questione dell'integrazione politica, deplora Broyer. "L'euro è come una Ferrari che le politiche nazionali guidano come se fosse una due cavalli ...", sottolinea. "Ricordiamo che si è creato un ministro degli esteri europeo che non serve a nulla, ma non si è creato un ministro dell'economia", aggiunge Jean-Pierre Patat, Consigliere presso il Centre d'Etudes Prospectives et d'Informations internationales. □

Segue da p. a fianco: **BARROSO ...**

Trattato di Lisbona, che lega la designazione di questa carica ai risultati delle elezioni europee, intende presentarsi di fronte agli elettori europei con un bilancio dell'attuale mandato ed un programma per i prossimi cinque anni?

R. Non ho detto di essere candidato. Ho detto che, se si trattasse di decidere oggi, io sarei candidato. Ma l'elezione non ha ancora avuto luogo. Si svolgerà in giugno. A quel punto, bisognerà analizzare la situazione. Lei sa che, in politica, una settimana è un'eternità. Io sono un europeo molto impegnato. E' un grande privilegio occupare questa carica ed io sono molto motivato. Se si dovesse decidere oggi e se avessi, come ho attualmente, l'appoggio delle principali forze politiche nel Parlamento e nel Consiglio, potrei restare per un secondo mandato. Ma si tratta di una decisione che prenderò al momento opportuno.

D. Quindi, è fuori questione di fare una campagna prima delle elezioni europee, come la sua parte politica, il PPE, ha talvolta lasciato intendere?

R. No, non è il caso. Lo ripeto: il Trattato di Lisbona non è ancora in vigore. Personalmente, sono favorevole all'elezione. Se domani ci fosse un'elezione a suffragio universale del Presidente della Commissione, sarei molto favorevole (...). Insisto su questo. Non sono un burocrate né un tecnocrate. Sono un democratico. Ciò detto, dobbiamo rispettare strettamente le regole, poiché un'Europa senza regole non sarebbe più un'Europa unita (...) Non voglio accettare regole diverse da quelle del Trattato. Ovviamente, dal punto di vista politico, sono favorevole al fatto che il Presidente della Commissione abbia il sostegno politico più ampio possibile (...) Vorrei che il Presidente della Commissione che uscirà dalle elezioni europee abbia un sostegno che vada, se possibile, ben al di là della forza politica che lo esprime.

D. Quindi, lei non sarà il candidato del PPE?

R. Ho sempre detto che non bisogna avere una visione puramente partigiana dell'elezione del Presidente della Commissione. Già in occasione della prima

elezione (nel 2004), ci sono state due personalità che, nel PPE, si sono espresse contro una visione partigiana: eravamo io e Jean-Claude Juncker (...) Il mio partito è membro del PPE ed io ne sono molto orgoglioso. Sono anche molto orgoglioso del lavoro per l'Europa svolto dal PPE e del sostegno che i dirigenti del partito mi hanno espresso. Detto ciò, sono anche molto orgoglioso del sostegno che Gordon Brown, José Luis Zapatero, José Socrates (tutti e tre socialisti) o Matti Vanhanen (liberale) mi hanno manifestato. E' questo lo spirito europeo. Non siamo ancora in un sistema europeo simile ad un sistema politico nazionale. Le famiglie politiche filo-europee devono comprendere che non sono nemiche le une delle altre, ma che occorre combattere insieme taluni estremismi che sono i veri nemici dell'Europa e che rischiano di avere la meglio nel corso delle elezioni europee (...) Spero che le grandi famiglie politiche europee possano andare alle elezioni mettendo in evidenza ciò che vi è di positivo in Europa, anche se non sono d'accordo su tutto. □

OSSERVATORIO FEDERALISTA

FRANCIA: MoDEM E PS IPOTIZZANO CANDIDATURE ALTERNATIVE A BARROSO

A nome del MoDEM, la formazione politica francese guidata da François Bayrou (che, a livello europeo, è membro dell'ALDE), l'esponente numero due del partito, Marielle de Sarnez, ha affermato quanto segue, nel corso di un'intervista rilasciata ad EurActiv.fr (9/2/09).

“Intendiamo creare le condizioni per realizzare una nuova maggioranza in seno al Parlamento europeo che sostenga una candidatura alternativa a Barroso, che non ci sentiamo assolutamente di sostenere come candidato (...) Abbiamo diverse idee, tuttavia, non intendo fare dei nomi oggi. Vedrete nelle prossime settimane. Questo dibattito è appena iniziato. E' molto importante avere un Presidente della Commissione che sviluppi una politica di riequilibrio in Europa e che non si identifichi con l'ultraliberismo, come invece fa il Presidente uscente. Il Presidente della Commissione deve essere indipendente dagli Stati e dai governi. Questo non è assolutamente il caso di José Manuel Barroso”.

Per quanto riguarda il fronte socialista, su *Le Monde* del 4 marzo 2009, nel contesto di un articolo sugli orientamenti del Partito Socialista francese in vista delle elezioni europee, si fa rilevare quanto segue.

“La volontà di dare un senso a questo scrutinio, induce anche i socialisti a identificare un avversario: José Manuel Barroso. Il Presidente della Commissione europea è descritto come 'un uomo di destra il cui liberismo economico, conservatorismo e atlantismo non sono più da dimostrare'.

Anticipando l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, che prevede che il Presidente della Commissione sia scelto in seno alla maggioranza del Parlamento europeo, il Partito Socialista francese difende la candidatura di Paul Nyrup Rasmussen, già Primo Ministro danese e Presidente del PSE”. □

SEGOLENE ROYAL PER UNA DIFESA EUROPEA INDIPENDENTE

Su Le Monde del 17 febbraio 2009, è apparso un intervento della leader del PS, Ségolène Royal, a proposito della decisione del Presidente Sarkozy di riportare la Francia nella NATO, di cui riportiamo alcuni passi significativi.

“Con il suo ritorno nel comando integrato della NATO, la Francia manda un segnale di ripiegamento sulla sfera occidentale che va in senso opposto rispetto alla strategia di apertura promossa da Barack Obama. Questa decisione, presa quando George W. Bush era ancora in carica, non è il sintomo di un nuovo rapporto con gli Stati Uniti, in quanto essi hanno un bisogno crescente di un'Europa sempre più forte e indipendente. Di fatto, questo ripiegamento esprime un triplice nonsenso: sull'evoluzione del mondo oggi, sul ruolo della Francia e dell'Europa nelle relazioni

internazionali, sulle garanzie della nostra sicurezza collettiva.

(...) Di fronte a queste trasformazioni, la NATO ha attraversato una crisi di identità profonda. Parzialmente contenuta dalla fine del Patto di Varsavia, la dottrina della santuarizzazione dello spazio atlantico è stata elargita a sostegno di una logica di intervento esterno, prima in Kosovo, poi in Afghanistan. Alcune fra le principali ambiguità non sono tuttavia state eliminate. La NATO resta un'organizzazione segnata dalla Guerra fredda, il cui corollario è la *leadership* politica e militare che vi esercitano gli Stati Uniti. Si spiega così la forza di attrazione sugli antichi satelliti della Russia, desiderosi di affrancarsi dalla posizione di 'stranieri vicini a Mosca', collocandosi sotto l'ombrello americano.

(segue a p. 28)

FINI: UNA COSTITUZIONE PER IL FUTURO DELL'EUROPA

Serve una Costituzione per il futuro dell'Europa anche se “l'Europa già dispone di una Costituzione, che sono i suoi trattati istitutivi”. Lo ha detto il Presidente della Camera, Gianfranco Fini, nel corso della *lectio magistralis* all'Università di Enna. Secondo Fini in Europa ci sono “problemi che attendono una risposta completa, a partire dalla oggettiva complessità ed opacità dei processi decisionali, che necessitano di essere rivitalizzati per marcare in senso autenticamente democratico il funzionamento delle istituzioni europee”. Per il Presidente della Camera “è evidente che alcune questioni non possono trovare adeguata risposta e non possono essere gestite se non vengono trattate a livello sovranazionale. Da questa constatazione discende la necessità di favorire un ampliamento delle sfere di competenza dell'Europa. Il trasferimento di quote di sovranità dagli Stati membri all'Unione è una risposta utile, oltre che inevitabile, per consentire agli Stati stessi di cogestire fenomeni complessi, che altrimenti non sarebbero

in grado di controllare. In questa prospettiva anche il tema della supremazia del diritto comunitario su quello nazionale assume una valenza diversa: si prefigura il definitivo superamento della dicotomia tra ordinamento interno e ordinamento europeo”. Per Fini “il processo di integrazione costituzionale in atto in Europa deve progredire lungo due binari: l'organizzazione e dall'altro la cultura, la civiltà e quindi i diritti. Occorre trovare un punto d'equilibrio tra due esigenze vitali: definire un assetto organizzativo delle istituzioni europee sempre più avanzato e democratico e assicurare il pieno riconoscimento e la promozione dei diritti, che sono espressione di civiltà, di costumi, di valori e di mentalità comuni e sono anche un fattore di integrazione e di identità culturale e politica. In questo senso - ha concluso il Presidente della Camera - l'Europa è una nozione essenzialmente culturale, assai più che una nozione politica e geografica”. (www.repubblica.it)



dell'Unione europea". Per l'inaugurazione, prevista per il 28 febbraio, i federalisti di Ventimiglia hanno inviato una lettera al Presidente Napolitano che illustra l'iniziativa e chiede un messaggio dello stesso Presidente, da leggere nel corso della cerimonia.

– **Riunione di sezione** - Soci e simpatizzanti del MFE sono stati convocati dal Segretario della sezione di Ventimiglia Lorenzo Viale martedì 27 gennaio presso la sede ANGET per la definizione degli appuntamenti del 2009, primo fra tutti il convegno di Genova sul tema: "Quale riforma del sistema monetario mondiale? Il ruolo che può giocare l'Europa in una nuova Bretton Woods".

GENOVA - Conferenza sulla riforma del sistema finanziario mondiale – Nell'ambito di un ciclo di conferenze sui temi della crisi economica e finanziaria, organizzate dal MFE e dall'UCID Genova, con il patrocinio della Camera di Commercio di Genova, si è svolto venerdì 30 gennaio, nel salone della Camera di Commercio, un incontro sul tema: "Quale riforma del sistema monetario mondiale? Il ruolo che può giocare l'Europa in una nuova Bretton Woods". Sono intervenuti come relatori Alberto Quadrio Curzio, Preside della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica di Milano, Alfonso Iozzo, del Bureau dell'UEF, già Presidente della Cassa Depositi e Prestiti, e Maurizio Marchiori, di Banca Carige.

– **Concorso video e blog** - Parte la prima edizione del concorso video e blog "Generazione Europa - L'Europa vista e raccontata dai giovani" promosso e organizzato dalla Federazione ligure dell'AICCRE e dalla sezione ligure del MFE nell'ambito di un progetto di formazione ed informazione dei giovani su tematiche legate all'integrazione europea e, in particolare, alla cittadinanza europea. Il concorso è rivolto a giovani studenti della Liguria dai 16 ai 22 anni e mette in palio sei borse di studio per partecipare ai seminari federalisti dei Carpinelli, nel Parco delle Apuane (LU), e di Ventotene, nell'arcipelago delle Isole Pontine (LT). Il concorso prevede la produzione di un video (YouTube) o la scrittura di un blog con i quali i giovani racconteranno la loro Europa utilizzando gli strumenti comunicativi ad essi più congeniali. Ulteriori informazioni sulle modalità di partecipazione al concorso possono essere trovate sul sito www.generazioneeuropa.eu.

- **Nuovo numero di Generazione Europa** – E' on line su www.generazioneeuropa.eu un nuovo numero di *Generazione Europa*, giornalino dei giovani federalisti liguri promosso da AICCRE e MFE Liguria.

SAVONA – Assemblea di sezione - Il 9 dicembre si è riunita a Savona l'assemblea della locale sezione del MFE. Si è proceduto al rinnovo delle cariche di sezione per l'anno 2009; all'unanimità sono risultati eletti i seguenti iscritti: Renzo Brunetti Presidente, Giovanni Burzio vice-Presidente, Attilio Olivieri Tesoriere, Nicola Vacca Segretario, Angelo Canepa Addetto stampa. L'assemblea ha previsto una manifestazione di preparazione alla consultazione per l'elezione del Parlamento europeo del giugno 2009, con la partecipazione di un esponente del MFE nazionale. Il Tesoriere, il Direttivo e tutti gli iscritti si sono altresì impegnati ad incrementare il tesseramento relativo al nuovo anno, soprattutto tra i giovani.

GALLARATE – Volantino MFE sulla guerra in Palestina - Sabato 11 gennaio alla manifestazione di Varese indetta da ACLI, ARCI, CGIL, Legambiente ecc. sulla guerra in Palestina, i federalisti della sezione di Gallarate hanno distribuito un volantino intitolato "Per fermare i massacri ci vuole un Governo federale europeo", in cui si chiede che l'UE favorisca un processo di integrazione economico-politica dell'area mediorientale, unica vera garanzia di pace per arabi ed israeliani, esattamente come fecero gli europei 50 anni fa quanto avviarono il processo di unificazione. Per far questo l'UE deve darsi al più presto un governo federale dotato di risorse proprie.

- **Giornata della memoria** - In occasione della Giornata della Memoria (27 febbraio), a Gallarate, si è tenuto, presso il Teatro del Popolo, il Convegno "Leggi razziali e razzismi", organizzato da MFE, ANPI, Associazione Italia-Israele, Liceo Classico e Scientifico e Amministrazione Comunale, con la partecipazione di oltre duecento studenti. Hanno portato i saluti introduttivi Michele Mascella (Presidente dell'ANPI di Gallarate), Antonio Longo (Segretario MFE – sezione di Gallarate) e Mauro Belloni (Italia-Israele). Sono intervenuti Roberto Cenati (ANPI Milano), Pia Masnini Jarach (Associazione Figli della Shoah) e Luigi V. Majocchi (Università di Pavia) che ha trattato il tema di nuovi razzismi, antisemitismi e xenofobia in Italia e in Europa.

MILANO - Nuovo numero di Voci d'Europa – E' stato pubblicato il secondo numero di *Voci d'Europa*, rivista di attualità europea a cura di Roberto Novelli (GFE Milano) e di un gruppo di giovani universitari. Si può visitare il blog della rivista all'indirizzo Internet: vocideuropa.blogspot.com.

- **Comitato regionale lombardo** - Il 16 dicembre si è riunito a Milano il Comitato regionale lombardo del MFE, con la partecipazione di oltre 30 militanti di otto sezioni. Il Segretario regionale, Giovanni Solfrizzi, aprendo i lavori, ha analizzato i drammatici eventi del 2008 rilevando l'inadeguatezza delle istituzioni europee nell'affrontarli e

TORINO – Presentazione libro - Il Centro Einstein di studi ed informazione (CESI) ha pubblicato la nuova opera di Antonio Mosconi (World Federalist Movement) *La fine delle egemonie*. Il libro è stato presentato il 16 gennaio presso la sede di Alpina, in via Giuria 6. Assieme all'autore erano presenti Lucio Levi (Direzione MFE) e l'editore Riccardo Lala.

VENTIMIGLIA - Intitolazione rondò ad Altiero Spinelli - La sezione di Ventimiglia del MFE ha proposto all'Amministrazione comunale l'intitolazione di un'area urbana ad Altiero Spinelli. Il Comune ha accolto la proposta e ha denominato un rondò di circolazione urbana "Rondò Altiero Spinelli – 1907-1986 – padre

sottolineando come le contraddizioni emergenti mettano in evidenza la necessità di una vera Federazione. Ha concluso ricordando come la mozione finale del Congresso europeo dell'UEF, svoltosi recentemente a Parigi, abbia indicato nel rafforzamento dell'Unione da un lato e nell'emergere di un gruppo di paesi disposti a procedere più rapidamente verso la Federazione, dall'altro, gli obiettivi dell'azione dell'UEF nei prossimi anni. Dopo il dibattito, cui hanno contribuito quindici interventi, è stato approvato, senza voti contrari e con una astensione, un ordine del giorno che, richiamandosi alla mozione congressuale dell'UEF, rileva che "è possibile riconoscere a livello delle sezioni nazionali la coesistenza di diverse forme di azione che sviluppino concretamente le prospettive indicate a livello europeo" ed auspica che tale approccio possa emergere anche in seno al MFE.

- **Partecipazione a convegno su Europa e crisi** - La GFE ha partecipato all'incontro "L'Europa affronta la crisi: le risposte dei democratici europei", organizzato dai circoli cittadini del Partito Democratico e svoltosi il 23 gennaio presso il CAM Ponte delle Gabelle a Milano. Le relazioni sono state svolte dai parlamentari europei Patrizia Toia (ALDE) e Antonio Panzeri (PSE), da Matteo Cazzulani (Presidente associazione AnnaViva) e dalla Presidente della GFE Chiara Cipolletta. Nel successivo dibattito, sono intervenuti per la GFE anche Federico Butti e Francesco Pigozzo. Di fronte alle richieste federaliste sulla necessità di un governo federale per affrontare le sfide relative alla crisi finanziaria, alla politica internazionale e alla difesa dell'ambiente, i parlamentari hanno difeso con forza l'operato del Parlamento europeo e il suo impegno per un ruolo attivo dell'Europa come attore politico.

- **Spettacolo teatrale "Come va il mondo?"** - In data 29 gennaio, si è svolta, presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Milano, la rappresentazione dello spettacolo teatrale "Come va il mondo?" di Francesco Pigozzo (Direzione GFE) e Daniela Martinelli, con Paolo Barillari, liberamente ispirato al testo di Altiero Spinelli "Gli Stati Uniti d'Europa e le varie tendenze politiche". Lo spettacolo ha riscosso un grande successo di pubblico, suscitando curiosità e interesse tra i partecipanti. Molti, infatti, si sono intrattenuti a fine spettacolo per chiedere maggiori informazioni ed è nata l'idea di un aperitivo, per rivedersi e approfondire il discorso sulla causa federalista. Tale operativo è stato realizzato l'11 febbraio alla presenza degli autori e attori dello spettacolo e di Piero Graglia, biografo di Spinelli. Hanno partecipato una trentina di persone, il dibattito è stato intenso ed ha toccato le tematiche artistiche e politiche dello spettacolo.

- **Dibattito sulla crisi internazionale** - Lunedì 16 febbraio presso la Facoltà di Scienze Politiche (Univ. Statale di Milano), si è svolta una Tavola rotonda su "Crisi globale e risposta europea" organizzata dal Circolo Culturale "Altiero Spinelli" di Milano, la GFE e l'Unione degli Studenti di Scienze Politiche. Di fronte ad un pubblico di una sessantina di persone, per lo più giovani, Antonio Longo, Direttore del Circolo, ha coordinato il dibattito, che ha visto gli interventi di Alberto Majocchi (Presidente ISAE), Massimo Florio (Direttore Dipartimento scienze economiche - Univ. Statale), Ugo Poletti (Comitato tecnico "Europa" di Assolombarda), Rita Pavan (Dipartimento internazionale CISL Lombardia) e Danilo Del Gaizo (portavoce italiano di *Newropeans*). Gran parte del dibattito è ruotato attorno alla proposta di Majocchi di giungere alla formazione di un debito UE come risposta alla crisi e come premessa per la nascita di una finanza federale. Massimo Florio ha evidenziato che il meccanismo di finanza che può ridar fiducia ai cittadini non può più essere quello nazionale, che copre sempre minori bisogni; Ugo Poletti ha sostenuto che i piccoli paesi potranno essere i maggiori sostenitori di una finanza federale e che la riforma della pubblica amministrazione è ineludibile perché lo Stato nazionale è diventato oramai come un principe feudale; Rita Pavan ha toccato gli aspetti sociali della crisi e si è domandata quale quota della contrattazione sindacale andrebbe affidata alla negoziazione europea; Danilo Del Gaizo si è chiesto se gli *eurobonds* si possono fare con accordi tra i governi nazionali oppure se una forte integrazione politica è la premessa per effettuare investimenti pubblici europei. Numerosi interventi hanno arricchito il dibattito che si è sviluppato anche sulla prossima scadenza elettorale europea.

PAVIA – Dibattito sul modello economico-sociale europeo - Il 13 novembre, nella sede del MFE di Pavia, alla presenza di un folto pubblico, Alberto Majocchi ha tenuto una conferenza dal titolo "Altiero Spinelli e il modello economico-sociale europeo". E' seguito un ampio dibattito.

- **Incontri nelle scuole** – Il 10 dicembre, presso la sede del MFE, si è tenuto il primo dei tre incontri di approfondimento per gli studenti delle scuole superiori di Pavia coinvolti nel progetto di educazione alla cittadinanza europea. Il dibattito su "L'ascesa del resto del mondo e l'Europa" è stato introdotto da Luisa Trumellini, Segretario della sezione.

- **Incontro tra la JEF Hessen e la GFE Lombardia a Francoforte** – Dal 12 al 14 dicembre, i giovani della GFE Lombardia hanno partecipato al seminario internazionale organizzato dalla JEF Essen sul tema "Il ruolo dell'Europa nel nuovo ordine mondiale". Paolo Vacca del MFE di Milano ha introdotto la prima sessione su "What European political projet?", illustrando lo stato attuale dell'Unione e la necessità dell'avanguardia. E' seguito un dibattito diretto da Mario Bellinzona, Presidente della JEF Francoforte. La seconda sessione su "Europe and the world financial crisis" è stata introdotta da Shalva Beshia, analista del rischio della Dresdner Bank, che ha messo in luce la necessità di un governo economico e di un'unificazione fiscale. L'ultima sessione, diretta da Marco Stephan, Presidente della JEF Hessen, si è concentrata sul ruolo dei federalisti nel processo di unificazione e sulle azioni più efficaci da realizzare in futuro.

- **MANTOVA – Concorso per le scuole** - Il 25 novembre a Mantova, presso la sede di Confindustria, la Fondazione Comunità Mantovana ha consegnato a quattro giovani i premi (di 300 euro ciascuno) della seconda edizione di "Mantova per l'Europa – fondo "Dacirio Ghidorzi Ghizzi". Il fondo, costituito nel 2006 dal Presidente della Sezione di Mantova del MFE Dacirio Ghidorzi Ghizzi e rivolto agli studenti dell'ultimo biennio degli istituti secondari superiori di Mantova e provincia, ha proposto per il 2008 il tema "L'Europa dei popoli o degli stati". La Fondazione è un ente di diritto privato che persegue obiettivi solidaristici e filantropici all'interno del territorio provinciale. Negli anni, ha dato vita a 44 fondi patrimoniali nominativi i cui frutti sono impiegati secondo gli scopi indicati dai donatori; tra gli ultimi costituiti, quello appunto frutto di una donazione di Dacirio Ghidorzi Ghizzi e rivolto all'Europa.

VERONA - Dibattito sulla crisi finanziaria - Giovedì 11 dicembre presso il Centro polifunzionale di Villa Bartolomea (VR) si è tenuto un incontro dal titolo "Affrontare la crisi", organizzato dal coordinamento locale del Partito Democratico. La prima relazione è stata tenuta dal Consigliere regionale veneto del PD Andrea Causin, che si è soffermato sugli effetti della crisi internazionale soprattutto per le piccole-medie imprese del Veneto e sulle ricadute in termini di occupazione. La seconda relazione è stata tenuta dal Segretario del MFE Giorgio Anselmi, che ha spiegato le cause storiche dell'attuale crisi internazionale ed ha illustrato un possibile modello di cooperazione internazionale per combattere non solo la crisi, ma le sfide sempre più globali poste dal mondo contemporaneo. Molti dei presenti hanno sottoscritto la petizione del MFE per un governo europeo e una Costituzione federale europea.

- **Ciclo di conferenze** - Alla sezione MFE di Verona è stato richiesto dalla Università itinerante AUSER, associazione che promuove la valorizzazione delle persone, con particolare riferimento a quelle anziane, di tenere un ciclo di cinque incontri presso i loro circoli in città e provincia su tematiche europeiste, che sono iniziati il mese di novembre 2008 e si concluderanno a fine marzo. A tenere le programmate lezioni è stato incaricato Carlo de' Gresti, proboviro nazionale e membro del Direttivo regionale veneto, sui seguenti argomenti "L'Europa al voto", "Federalismo e solidarietà", "Direttive della Comunità europea a favore dei consumatori", "Siamo tutti europei" e "La realtà politica dell'Europa oggi".

- **Assemblea della Casa d'Europa** - Nella sede di via Poloni, si è tenuta il 20 dicembre l'assemblea degli iscritti della Casa d'Europa, con la partecipazione di un buon gruppo di aderenti e di simpatizzanti. Nella sua introduzione il Presidente Giampaolo Dalle Vedove ha ricordato le iniziative attuate nel corso del 2009, in particolare il concorso "Costruiamo l'Europa, costruiamo la pace", bandito in collaborazione con l'Amministrazione comunale ed a cui hanno partecipato centinaia di ragazzi della scuola dell'obbligo. E' seguita la relazione del Segretario Saverio Cacopardi, che ha individuato nella crisi finanziaria ed ora anche economica un rischio per il mondo intero. Dopo l'approvazione del bilancio, Giorgio Anselmi, Segretario del MFE, ha consegnato le borse di studio intitolate ad Alberto Gastaldello, ultimo socio fondatore della sezione scaligera scomparso un paio di anni fa, a due ragazzi che si sono distinti al seminario di Neumarkt della scorsa estate: Federico Bastarolo e Marco Cetti.

- **Incontro sulle minoranze Rom e Sinti** - La Casa d'Europa di Verona ha organizzato e ospitato un incontro sulle minoranze Rom e Sinti, che si è tenuto il 23 gennaio. La prima relatrice, la giovane Sinti Eva Rizzini, ha illustrato la condizione di queste minoranze in Italia e in Europa. Successivamente l'europarlamentare Donata Gottardi ha parlato del dovere di superare ogni discriminazione e di recuperare la riflessione sul significato dell'essere cittadini. L'Europa va avanti. In Italia si pone il problema di una informazione adeguata.

- **Secondo evento "I live, I vote!": Un governo democratico per l'Europa** - Si è svolta il 7 febbraio, presso la Società Letteraria di Verona, la tavola rotonda organizzata dal Forum Nazionale dei Giovani e dalla sezione veronese della GFE, con il patrocinio del Comune e della Provincia di Verona, e con il sostegno della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea. Dopo i saluti del vice-presidente della Società Letteraria Ernesto Guidorizzi, del Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea Pier Virgilio Dastoli e della Parlamentare Europea Donata Gottardi, la parola è passata ai rappresentanti di associazioni e gruppi politici giovanili, tra cui i giovani del Forum, dell'Italia dei Valori, dell'UDC, di Azione Giovani, del Partito Democratico, degli Studenti Cattolici, di Rete Studenti. Per la GFE è intervenuta la Presidente Chiara Cipolletta. È seguito il dibattito con i numerosi giovani presenti in sala. I partecipanti hanno infine elaborato un documento per chiedere un governo federale europeo che verrà inviato ai candidati al Parlamento europeo. Nei giorni precedenti la conferenza la GFE di Verona ha presentato l'iniziativa in due interviste radiofoniche e in una conferenza stampa svoltasi in Provincia assieme all'Assessore Tezza, che ha avuto una buona copertura da parte di giornali, Tv e radio locali.

- **Intervento presso i giovani del PD** - Il 7 febbraio, si è svolto a Verona il Congresso provinciale dei Giovani del Partito Democratico. Per la GFE ha portato i saluti Michele Gruberio, che ha sottolineato l'incapacità dell'attuale UE di essere unita realmente nei momenti di crisi e la necessità di proporre un rilancio del processo costituente, a pochi mesi dalle elezioni europee, così che i nuovi parlamentari si impegnino in tal senso sfruttando i poteri che il Trattato di Lisbona assegnerà loro. Gruberio ha quindi ricordato che la crisi interna del PD potrà essere risolta solo se a livello europeo punterà sulla nomina di un candidato alla Presidenza della Commissione europea, che crei uno schieramento di forze a suo sostegno in cui il PD potrà legittimamente rientrare. Alcuni giovani del PD hanno manifestato il proprio interesse ad iscriversi alla GFE.

PADOVA - Caffè europeo - Si è svolto il 22 gennaio presso il Cafè au Livre un nuovo incontro del ciclo "Caffè europeo" sul tema "Striscia di Gaza - Who, What, When, Where, WHY?!?". E' stato invitato all'appuntamento, presieduto da GFE e SciPol in Progress (organizzazione nata recentemente in seno alla facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova) Vincenzo Pace, docente di Sociologia delle religioni all'Università di Padova nonché esperto islamista riconosciuto a livello internazionale. Erano presenti oltre 60 persone.

- **Assemblea di sezione** - Il 26 gennaio, si è tenuta l'Assemblea ordinaria della Sezione MFE Padova. I presenti hanno eletto all'unanimità il Direttivo, composto da Gaetano De Venuto (Segretario), Federico Turato (Tesoriere) e Teresa De Venuto (Responsabile per l'Ufficio del Dibattito).

- **Direttivo regionale MFE Veneto** - Si è riunito il 31 gennaio, presso la sede del MFE di Padova, il Direttivo regionale del MFE del Veneto. L'ordine del giorno prevedeva l'analisi della situazione politica internazionale, il Congresso e la Conferenza organizzativa del MFE, i prossimi appuntamenti, il consuntivo del tesseramento 2008.

- **Intervento a dibattito** - Il 13 febbraio, al Cafè au Livre, durante un incontro del PD sul tema "Quale futuro per l'Università italiana? Idee e proposte del PD", Gaetano De Venuto (MFE Padova) ha domandato se il proposito che fu del Governo Prodi di introdurre per legge l'obbligo di ogni studente a frequentare per almeno sei mesi l'Università di un altro Stato dell'UE sia ancora tra gli obiettivi dell'azione dei gruppi parlamentari del PD. L'on. Manuela Ghizzoni,

Capogruppo PD alla Commissione Cultura della Camera dei Deputati, ha risposto che l'internazionalizzazione dell'Università italiana è uno dei punti programmatici del PD.

CASTELFRANCO VENETO – Insegnare l'Europa, insegnare in Europa – La Sezione di Castelfranco Veneto del MFE, grazie al contributo del Comitato "Altiero Spinelli", ha organizzato nei giorni 19 e 26 novembre e 3 e 10 dicembre un corso di formazione per docenti al quale hanno partecipato oltre quaranta insegnanti del territorio presso la sala "Pacífico Guidolin" della Biblioteca comunale di Castelfranco Veneto. L'iniziativa ha avuto il patrocinio del Comune di Castelfranco, della provincia di Treviso e dell'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto. Nel primo incontro, Gianpiero Nicoletti (Presidente MFE Castelfranco, Coordinatore della Rete per la Storia "Masaccio") ha tenuto una lezione su "Il dibattito filosofico sulle radici culturali dell'Europa. Nuclei concettuali per una didattica dell'Europa". La seconda lezione, tenuta da Giorgio Anselmi (Segretario nazionale MFE), è stata dedicata a "Nascita, evoluzione e sviluppo delle istituzioni europee". Nel terzo incontro è intervenuto Michele Di Cintio (già ispettore del Ministero dell'Istruzione) che ha parlato sul tema "La storia in prospettiva europea: linee guida per un nuovo curriculum". L'ultimo incontro è stato tenuto da Silvia Gallo (Referente Europaclub del Liceo "Giorgione") e da Nicola Martini (Segretario MFE Castelfranco) sul tema "Pratiche didattiche a dimensione europea: come insegnare l'Europa, come insegnare ad essere europei".

- Dibattito sulla crisi economica – Sabato 20 dicembre presso il ristorante "Anna Smania" di Castelfranco la locale sezione federalista ha proposto ai suoi iscritti e simpatizzanti un dibattito sull'attuale crisi economica e sulle possibilità che l'Europa ha di agire attivamente scongiurando un regresso delle condizioni economiche e sociali dei suoi cittadini proponendo al mondo un nuovo modello di ordine economico mondiale.

UDINE – Partecipazione a incontro - Il 21 ottobre il direttivo della sezione MFE di Udine ha partecipato all'incontro dal titolo: "L'Europa che cambia: sfide economiche e risposte politiche" organizzato dal socio della sezione Claudio Cressati, responsabile della cattedra Jean Monnet in "Governo e politiche dell'UE" presso l'Università di Udine. La sala Florio dell'Università ha ospitato Pier Virgilio Dastoli, Direttore della Rappresentanza della Commissione europea in Italia, con il quale il Direttivo ha avuto modo di interloquire durante e al termine della conferenza.

- Partecipazione al Direttivo AICCRE e a convegno - Nell'ambito della collaborazione con l'AICCRE Friuli Venezia Giulia, la sezione del MFE di Udine è stata invitata a prendere parte al direttivo regionale dell'AICCRE e poi al convegno dal titolo: "Tratta di persone ed immigrazione in ambito europeo" il giorno 19 dicembre presso la sala riunioni della Fondazione CRUP nel centro cittadino. Il Consiglio direttivo dell'AICCRE è stata l'occasione per esporre ai soci l'attività del MFE di Udine mentre il convegno, oltre a costituire preziosa fonte di informazioni, ha permesso alla Vice-segretaria Greta Facile di intervenire nel dibattito.

- Viaggio a Belgrado - Una delegazione del Direttivo MFE di Udine con una rappresentanza della sezione di Trieste ha organizzato un viaggio a Belgrado alla fine del mese di dicembre. Il viaggio ha voluto essere l'occasione per conoscere meglio la capitale della Repubblica Serba che sta seguendo il percorso verso l'UE; questo percorso è sostenuto da diversi movimenti sul territorio, quali ad esempio la JEF Belgrado o l'AEGEE, che promuovono informazione e sensibilizzazione verso l'Europa.

RAVENNA – Corso sull'Europa - La sezione MFE di Ravenna ha iniziato una collaborazione con l'Università per la formazione permanente degli adulti "G. Bosi Maramotti", ottenendo che, nella programmazione dei corsi che si stanno tenendo nei mesi di febbraio e marzo, ne sia inserito uno specifico relativo alla costruzione europea (L'Europa tra passato e futuro), con la presenza di docenti (Patuelli, Mattarelli, Baravelli, Laschi, Lombardo), alcuni dei quali fanno parte o hanno già collaborato col MFE. Il corso si tiene presso l'Istituto tecnico commerciale "Ginanni". I temi oggetto del corso vanno dalla storia dell'Europa e degli Stati europei, al *Manifesto di Ventotene*, al processo di interegrazione europea dalla CECA all'euro, all'attuale tentativo di dare una Costituzione all'Europa.

FERRARA – Dibattito cittadino - La sezione MFE di Ferrara e l'Istituto di Storia Contemporanea di Ferrara hanno organizzato un incontro pubblico con Guido Montani, Presidente del MFE, sul tema "L'Europa, il federalismo e il mondo multipolare". All'incontro, svoltosi sabato 31 gennaio, presso l'Istituto di Storia contemporanea, è intervenuto, fra gli altri, il Presidente della Provincia Piergiorgio Dall'Acqua, che, nel portare i saluti, ha voluto testimoniare la collaborazione

che da anni caratterizza i rapporti tra il MFE e gli enti locali ferraresi. I lavori sono stati introdotti da Giancarlo Calzolari, Segretario della sezione MFE e da Fiorenza Bonazzi, che ha parlato in rappresentanza della Presidente dell'Istituto di Storia contemporanea. La relazione di Montani si è concentrata sulle trasformazioni in corso nel mondo, a seguito della crisi dell'egemonia americana e della gravissima crisi finanziaria mondiale, che rendono più che mai attuale la prospettiva federalista, al fine di garantire un governo socialmente ed ecologicamente sostenibile del Pianeta. E' poi seguito un vivace dibattito con i presenti.

CESENATICO – Collaborazione con giornale locale – La sezione MFE di Cesenatico ha avviato una collaborazione con il giornale locale *Cesenatico news*, a partire da febbraio, disporrà di



FERRARA - Il tavolo dei relatori al dibattito organizzato dal MFE. Da sinistra, il Presidente Piergiorgio Dall'Acqua, Guido Montani e Giancarlo Calzolari

una rubrica incentrata sui temi del federalismo europeo, dal titolo "Venti d'Europa". Il giornale, pubblicato mensilmente, ha sul territorio una diffusione capillare, essendo distribuito dal Comune e recapitato direttamente a circa 10.000 famiglie.

FORLÌ - Assemblea di sezione – Si è tenuta il 16 gennaio presso l'Hotel della Città et de La Ville di Forlì l'assemblea della locale sezione del MFE. All'ordine del giorno della discussione sono stati posti l'analisi della situazione politica europea e mondiale, la preparazione della Conferenza organizzativa e del Congresso del MFE e la chiusura del tesseramento 2008. L'assemblea è stata preceduta da una cena.

– **Nascita di una nuova sezione GFE** – Per iniziativa di Gianfranco Brusaporci, si è costituita a Forlì una nuova sezione della GFE. I giovani forlivesi hanno eletto Brusaporci Segretario e stanno già programmando le prime attività in vista della festa dell'Europa del 9 maggio.

PESCARA – Intervento in radio – Il Segretario della GFE di Pescara Jacopo Barbati è intervenuto negli studi di RadioFrequenza (presente nelle province abruzzesi più Ascoli Piceno) nel *talk-show* radiofonico "Lavorare con lentezza", condotto da Danilo De Rose e Matteo Sabini (quest'ultimo ha partecipato al Seminario di Ventotene nel 2008). Barbati ha risposto ad alcune domande sulla GFE e sull'UE.

NAPOLI - Primo evento di "I live, I vote!" – La GFE campana ha preso parte al primo dei sei appuntamenti relativi alla campagna "I live, I vote!" lanciata dal Forum Nazionale dei Giovani su proposta della GFE. Il 19 dicembre a Napoli, presso il Centro congressi Federico II, dopo i saluti dei rappresentanti delle istituzioni locali sono intervenuti i parlamentari europei Maria Grazia Pagano e Aldo Patriciello, con i quali si è dibattuto di partecipazione giovanile alle elezioni.

– **Presentazione libro** – Lo European Centre of International Affairs (ECIA) e il Centro campano della GFE hanno promosso la presentazione del libro di Marta Ottaviani *Cose da Turchi*, svoltasi il 31 gennaio presso la saletta verde Guida Merliani a Napoli. Ne hanno discusso, alla presenza dell'autrice, Francesca Canale Cama (Università di Napoli), Enzo Giustino (Presidente Associazione Alfredo Guida), Umberto Ranieri (ex Presidente Commissione Esteri Camera dei deputati), Cosimo Risi (Università di Salerno), Enzo Scotti (Sottosegretario al Ministero Affari Esteri). Ha moderato Roberto Race (membro della GFE campana e dell'ECIA).

CASERTA – Incontro su Europa e Mezzogiorno - La GFE di Caserta, in collaborazione con l'associazione Riformisti e Democratici (ReD) di Caserta e il MFE di Caserta, ha organizzato il 9 gennaio, presso la ex Casa del Fascio della città, un incontro di riflessione politica su: "L'Europa ed il Mezzogiorno". Ai saluti di Giovanni Sticco e Carlo Scatozza, rispettivamente Presidente GFE Caserta e Comitato promotore ReD Caserta, è seguito l'intervento di Gianni Pittella, Presidente della delegazione italiana del gruppo PSE al Parlamento europeo. L'incontro, ha spiegato Giovanni Sticco, Presidente GFE Caserta, va inserito in un quadro di iniziative che la sezione sta organizzando sul tema del lavoro. Così dopo essersi occupati, in collaborazione con il MFE di Caserta, del tema dei rifiuti che forma oggetto di un virtuoso ciclo industriale nella disciplina europea e che colpevolmente si è tradotta nel territorio in risorsa per la malavita organizzata, in questa occasione si sono analizzate assieme all'eurodeputato Pittella le sue 10 idee da realizzare subito per affrontare la grave crisi che da mesi ci sta accompagnando e che colpisce più acutamente il Mezzogiorno.

ROSSANO – Comunicati stampa - La sezione di Rossano prosegue con la diffusione di comunicati stampa su questioni di rilevanza europea. Le ultime notizie riguardano il passaggio della presidenza di turno dell'Unione alla Repubblica Ceca, il maltrattamento e il massacro di orsi e balene da parte dell'uomo in molte zone del mondo senza che l'UE prenda posizione, la strategia europea per l'inclusione dei Rom, il controllo del commercio di armi, lo stanziamento di un fondo per i Paesi in via di sviluppo per fronteggiare l'impennata dei prezzi alimentari, l'emanazione di una direttiva europea che regola l'uso di pesticidi, un seminario al PE su salute mentale e i disabili psichici.

- **Preparazione della Festa dell'Europa** - Il 16 dicembre, presso l'Università popolare di Rossano, si è svolta alla presenza dei due Sindaci la conferenza stampa per il simbolico passaggio di testimone tra Cariati, che ha organizzato la Festa dell'Europa nel 2008, e Castrovillari, che la organizzerà nel 2009. Da vari anni la Festa dell'Europa, organizzata dall'associazione Otto Torri sullo Ionio e dal MFE, si sposta sempre in una nuova località dell'area cosentina, nel tentativo di coinvolgere nuove istituzioni e associazioni del territorio.

CASTROVILLARI – Conferenza sul Trattato di Lisbona - E' stata un successo di pubblico, con la presenza di tanti giovani delle scuole superiori e medie della città, la manifestazione organizzata il 15 gennaio presso il teatro Sybaris del Protoconvento francescano di Castrovillari per seguire la conferenza di Massimo Fragola (Università della Calabria, Presidente del MFE di Cosenza) su "Le novità introdotte dal Trattato di Lisbona: quale futuro per l'integrazione europea?", organizzata dall'Amministrazione comunale – Assessorato alla cultura. La relazione è stata introdotta dal saluto del Sindaco, Franco Blaiotta, che ha richiamato il valore dell'iniziativa in questo particolare momento internazionale.

CARIATI – Premiazione Concorso Spinelli per giovani studenti e presentazione a Bruxelles dell'ottavo meeting Euromed – Si è svolta il 10 gennaio, presso l'Aula magna dell'Ipsia di Cariati la premiazione dei sei ragazzi vincitori del Concorso "Diventiamo cittadini europei" dedicato ad Altiero Spinelli, indetto dalla sezione di Rossano del MFE e dall'Amministrazione comunale di Cariati, nella persona del Sindaco Filippo Sero, e rivolto a giovani studenti delle scuole superiori. La cerimonia di premiazione si è aperta con gli inni europeo e nazionale, ascoltati in piedi dagli ospiti e da una nutrita platea, con in sottofondo un videoclip dedicato ai simboli dell'Unione Europea ed a quelli nazionali. E' stato ricordato come il concorso abbia ricevuto il sostegno della rappresentanza in Italia della Commissione europea, e l'apprezzamento del Presidente Napolitano, del Ministro Ronchi e dell'europarlamentare Pittella, che da tempo collabora con i federalisti per il rafforzamento della presenza del MFE nelle regioni dell'Italia meridionale. I vincitori del concorso, il 9 febbraio sono partiti, accompagnati dalla Segretaria del MFE di Rossano Cristiana Smurra, dal Sindaco

di Cariati Sero e dal Presidente dell'associazione "Otto torri sullo Ionio" Lenin Montesanto, per Bruxelles, per una tre giorni di visita al Parlamento europeo, dove i convenuti hanno consegnato una targa al Presidente Pottering, come riconoscimento per il sostegno sempre dimostrato nei confronti delle varie edizioni del meeting euro-mediterraneo svoltesi in questi ultimi anni. Nel pomeriggio dell'11 febbraio il Sindaco di Cariati, in una conferenza stampa tenutasi presso la sala stampa del Parlamento europeo alla presenza degli eurodeputati Pittella, Prodi e Donnici, ha presentato l'ottava edizione del *meeting* che si svolgerà per la prima volta in due fasi, con una prima parte in agosto a Sibenik in Croazia, paese candidato a entrare nell'UE, e la seconda parte in settembre a Cariati.

PALERMO – Dibattito - "Quali prospettive per la Federazione europea" è il tema dell'incontro di dibattito che si è tenuto a Palermo martedì 20 gennaio presso l'aula Chiazzese della facoltà di Giurisprudenza. Il convegno è stato promosso dal MFE, in collaborazione con la Casa d'Europa. Sono intervenuti Giuseppe Verde, Preside della facoltà di Giurisprudenza, Lucio Levi, docente della facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Torino, Paolo Bargiacchi, docente dell'Università "Kore" di Enna, di Andrea Piraino e Francesco Teresi, docenti della facoltà di Giurisprudenza. Ha moderato Elio Scaglione, Segretario della sezione MFE di Palermo.

CATANIA - Corso sull'Unione europea - Mercoledì 17 dicembre, presso la facoltà di Scienze Politiche, si è tenuto il III incontro del corso "Unione Europea: dinamiche ed istituzioni dell'integrazione". La lezione è stata tenuta dal prof. Astuto (Università degli studi di Catania) sul tema "La Francia in Europa: da De Gaulle a Mitterand". Lunedì 19 gennaio si è tenuto il IV incontro dello stesso ciclo. La lezione è stata tenuta da Lucio Levi (Università degli Studi di Torino e Direzione MFE) su "Il federalizing process di C.J. Friedrich".

- **Seminario** - Martedì 20 gennaio, presso la facoltà di Scienze Politiche di Catania, Lucio Levi ha tenuto un seminario sul tema: "Verso le elezioni europee: l'esigenza di un governo europeo legittimo ed efficace".

- **Caffè europeo** - Venerdì 5 dicembre, presso la Sala Museion della Residenza Universitaria "Centro", davanti a circa centocinquanta persone, si è tenuto il II incontro organizzato dal MFE e dalla GFE (sezione Giusso – Montemagno) sul tema: "L'Europa e le regioni". Sono intervenuti Giorgio Anselmi (Segretario nazionale del MFE) e Francesco Attaguile (Dirigente generale per i rapporti con l'UE della Regione Sicilia). Mercoledì 28 gennaio, presso la Sala Museion, davanti ad un centinaio di persone, si è tenuto il III incontro del ciclo "Caffè europeo" sul tema: "Processo di integrazione europea e crisi economica internazionale". Sono intervenuti Giuseppe Vecchio (Preside della facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Catania) e Alfonso Iozzo (Direzione Nazionale MFE).

CALTAGIRONE – Incontri nelle scuole - Sabato 6 dicembre, presso l'istituto Maria Ausiliatrice di Caltagirone, Giorgio Anselmi (Segretario nazionale MFE) ha incontrato 350 ragazzi per parlare su "La cittadinanza europea". Lo stesso giorno Anselmi è intervenuto anche nell'istituto superiore G. Vaccarini incontrando 200 ragazzi per parlare su "Il nuovo trattato di Lisbona".

ROSOLINI – Caffè europeo - La neonata sezione MFE di Rosolini ha organizzato un caffè europeo, con la presenza di Giorgio Anselmi, su "Il nuovo trattato di Lisbona".

TRAPANI – Riunione del Comitato direttivo di Sezione - Un'importante seduta del Comitato direttivo di sezione dedicata principalmente all'analisi del processo di integrazione europea all'indomani della crisi russo-georgiana e alle iniziative da intraprendersi con l'inizio dell'anno scolastico con i giovani e nelle scuole ha avuto luogo a Trapani sotto la presidenza di Elio Campo. Nella riunione, svoltasi unitamente al direttivo del locale Gruppo AEDE e alla presenza dei principali responsabili del Centro provinciale, il Segretario Ilardi ha sottolineato l'importanza della campagna per un Governo europeo e una Costituzione federale europea e si è quindi approvato, in base ad una relazione di Rodolfo Gargano un piano organico di iniziative per la formazione federalista dei giovani da svolgersi nel capoluogo e nelle principali scuole della provincia. A seguito del predetto direttivo, Gargano ha tenuto una conferenza presso la locale sede dell'UNUCI sul tema del populismo e dell'integrazione europea. Nel corso della riunione del Direttivo, su proposta di Gargano, è stata approvata all'unanimità una mozione sulla perdurante divisione dell'Europa in occasione della crisi economica globale, nonostante l'attivismo del Presidente francese Sarkozy in margine alla crisi georgiana e di fronte all'ennesima crisi istituzionale venutasi a creare nell'Unione a seguito dell'esito del referendum irlandese. Sempre su proposta di Gargano, è stata approvata all'unanimità anche una mozione di politica internazionale in occasione dell'uscita di scena del Presidente Bush negli Stati Uniti. La riunione congiunta del gruppo AEDE è stata dedicata alla necessità di una più incisiva presenza di tutti coloro che hanno a cuore la difesa dei diritti e della democrazia in ogni occasione di incontro sull'Europa nella scuola e fra i giovani, a cominciare dai docenti federalisti. Alla relazione introduttiva della vice-Segretaria del gruppo, Carmela La Greca, hanno fatto seguito gli interventi di Tobia, RGargano, Campo e Ilardi.

- **Corso sull'Unione europea** - Per iniziativa della Presidente della Casa d'Europa "A. Spinelli" Carmela La Greca, si è svolto all'Istituto Tecnico "S. Calvino" di Trapani un Corso in cinque incontri sull'UE, cui hanno dato la loro adesione più di una trentina di studenti, prevalentemente del quarto anno di studi. Il Corso si è svolto in cooperazione con l'Istituto Siciliano di Studi Europei e Federalisti "Mario Albertini" e con la collaborazione di Rodolfo Gargano, Ruggero Del Vecchio e Di Carlo, che hanno curato le relazioni di base. Ai migliori alunni sono stati offerti in omaggio libri di cultura europea e federalista. Al Corso dell'ITC "Calvino" ha poi fatto seguito un seminario di base in una giornata di full immersion presso l'Istituto tecnico industriale di Trapani, con l'intervento di Campo e Ilardi.

- **Seminario a Bonagia su federalismo fiscale** - Si è svolto a Bonagia, sul lungomare di Trapani, il consueto seminario che si tiene nel mese di novembre di ogni anno a cura dei federalisti trapanesi, e organizzato quest'anno dal Centro provinciale di Trapani del MFE, sotto la presidenza di Antonino Tobia, sul tema "Italia federale in un'Europa confederale? Federalismo fiscale e federalismo europeo: una diade problematica". Dopo i saluti del sindaco del Comune di Valderice e l'introduzione di Ruggero Del Vecchio su una distinzione d'obbligo, quale quella tra federalismo

infranzionale e federalismo supernazionale, Rodolfo Gargano ha trattato gli argomenti principali del seminario (Centralizzazione e decentramento nelle società a potere diffuso: gli aspetti economici e fiscali di una scelta problematica; Il "federalismo fiscale" dei partiti italiani tra regionalismo autonomistico e micronazionalismo: un'Italia federale o la disintegrazione dello Stato?), mentre l'intervento conclusivo su Teoria e prassi del federalismo europeo è stato tenuto da Ruggero Del Vecchio.

- **Conferenza sui diritti umani** – Nell'ambito dei rapporti con le associazioni culturali cittadine, e nella ricorrenza dei sessant'anni della Dichiarazione Universale dei Diritti umani dell'Assemblea delle Nazioni Unite, il Presidente dell'Istituto siciliano di Studi europei e federalisti "Mario Albertini" Rodolfo Gargano ha partecipato alla conferenza-dibattito su "I diritti umani e le nuove sfide della cittadinanza" svoltasi presso la locale Università della Terza Età.

- **Riunione dell'Ufficio esecutivo provinciale** – Una punta di ottimismo sulla prossima entrata in vigore dei Trattati di riforma istituzionale dell'Unione stipulati a Lisbona è stata espressa dal Segretario della Sezione Ilardi nel corso di una riunione congiunta dell'Ufficio esecutivo provinciale diretto da R. Gargano e del comitato direttivo della Sezione capoluogo. In particolare, appare quindi di buon auspicio l'impegno del premier irlandese per un nuovo referendum entro gli ultimi mesi del 2009 dall'esito sperabilmente positivo. Nel successivo dibattito, sono intervenuti diversi partecipanti alla riunione, fra cui Campo, Gargano e Piepoli. Nel corso della riunione, su proposta di Gargano, è stata approvata all'unanimità una risoluzione in occasione della ricorrenza della Giornata della Memoria 2009.

SALEMI – Incontro con studenti – Nell'ambito del piano di iniziative concordato a livello provinciale, e d'intesa con la Preside Caterina Mulè, fra l'altro vice-Segretaria del Centro provinciale MFE di Agrigento, si è svolto presso il Liceo Classico "D'Aguiro" di Salemi (TP) un seminario di base per la formazione federalista dei giovani studenti sul tema "La pace, il federalismo e l'unità europea". L'incontro, coordinato da Elio Campo e Rodolfo Gargano, è stato ben accolto dagli studenti, che hanno partecipato ai dibattiti con curiosità ed interesse. L'incontro di Salemi si inserisce in un'azione di rilancio dell'attività presso le scuole della provincia, che ha visto la nomina di un nuovo direttore del Centro Studi sul federalismo e l'Unità europea sito presso il Liceo Classico "G. G. Adria" di Mazara del Vallo nella persona di Bartolomeo Damiani, e nella decisione di pervenire a breve alla costituzione di un "Comitato per l'educazione all'Europa" dell'analogo Centro Studi diretto da Antonina Gambino presso il Liceo Classico "G. Pantaleo" di Castelvetrano.

ALCAMO – Riunione degli iscritti di sezione – Una riunione degli iscritti della locale sezione MFE sotto la presidenza del Segretario Gaspare Stabile, ha avuto luogo ad Alcamo per esaminare la situazione delle ratifiche del Trattato di Lisbona e più in generale dello stesso processo di integrazione europea. La relazione introduttiva è stata tenuta da Rodolfo Gargano, Presidente dell'Istituto siciliano di Studi europei e federalisti "M. Albertini". Al dibattito, hanno

partecipato, fra gli altri, Bina Stellino e Enza Vallone, che hanno anche avanzato alcune proposte di attività di contenuto europeo e federalista con i giovani degli istituti scolastici superiori della città, da far concludere ai primi di maggio con un convegno cittadino. Al termine della riunione Gargano ha reso noto che il locale Centro Studi sul federalismo e l'Unità europea sarà diretto per il corrente anno accademico da Francesca Adamo, docente dell'Istituto magistrale statale "V. Fazio Allamyer".

SCIACCA – Assemblea degli iscritti – Un'assemblea degli iscritti della Sezione MFE di Sciacca si è svolta sotto la presidenza della Segretaria Caterina Mulè per discutere sull'attuale situazione politica europea e nazionale, presenti, fra gli altri, Catanzaro, Gargano, Raia e la Segretaria provinciale Angela Milioto. Nel corso della riunione, sono stati esaminati, sulla base di una relazione iniziale di Rodolfo Gargano, lo stato del processo di integrazione europea alla luce della situazione economica discendente dalla crisi economica globale e gli aspetti particolari della diffusione del federalismo europeo nella società meridionale, facendo infine riferimento ai problemi dell'azione e della formazione dei militanti. Si è convenuto infine con la proposta di indire il Congresso provinciale del MFE di Agrigento nel corso di una riunione regionale che dovrebbe tenersi prossimamente nella città dei templi.

AGRIGENTO – Riunione dell'Ufficio esecutivo provinciale – In preparazione del Congresso del Centro provinciale MFE di Agrigento previsto in città a febbraio e della seduta del Comitato

Comunicato-stampa della JEF-Europe

INIZIATA LA CAMPAGNA DELLA JEF IN VISTA DELLE ELEZIONI EUROPEE

Il 12 dicembre, in 80 città europee, i giovani della JEF-Europe hanno manifestato per chiedere il cambiamento in Europa: un Governo federale europeo capace di agire con politiche efficaci per l'ambiente, per il *welfare* e per la sicurezza dei cittadini europei. A Bruxelles la manifestazione si è svolta di fronte al Parlamento europeo.

La JEF Europe ha presentato un Manifesto per l'Europa che sarà sottoposto ai candidati al Parlamento europeo, con alcune precise richieste: una politica economica europea, un'agenzia europea per l'ambiente e l'energia, una clausola di solidarietà europea, caschi blu europei in grado di svolgere operazioni di pace nel mondo, il diritto di iniziativa legislativa per i cittadini europei, un servizio civile europeo, il riconoscimento ufficiale dei simboli dell'Unione europea. Per tutto questo, la richiesta ai futuri parlamentari europei è di esercitare il loro diritto, sancito nel Trattato di Lisbona, di aprire una revisione dei Trattati, per dare all'UE un Governo federale in grado di portare avanti tutte queste politiche.

Il Presidente Samuele Pii ha dichiarato: "Se non sarà in vigore il Trattato di Lisbona, se i partiti europei non nomineranno i loro candidati alla presidenza della Commissione europea, se non vi sarà un reale dibattito pubblico europeo, le elezioni europee rappresenteranno una vittoria per le forze nazionaliste e una sconfitta per i cittadini europei. Il tempo delle soluzioni nazionali a sfide globali deve finire!" □

Segue da p. 20: **SEGOLENE ROYAL**

(...) Non corriamo, così, il rischio di bloccarci su una logica difensiva superata, mentre il mondo si sta muovendo? Non stiamo, forse, dando un segnale di chiusura, mentre dovremmo collocarci in un movimento di apertura?

(...) Da ultimo, la reintegrazione della Francia nella NATO sarebbe stata comprensibile come scelta tattica iscritta nel quadro di un progetto ambizioso per un'Europa della difesa indipendente. Del resto, delle basi solide per l'Europa della difesa rappresentavano, secondo Nicolas Sarkozy, la condizione necessaria per il nostro ritorno nella NATO. Al posto di tutto questo, troviamo un ben magro bilancio.

Le consistenti risorse umane e finanziarie che verranno messe al servizio della NATO avrebbero avuto più senso se fossero state precedute da

nuove risorse messe al servizio dell'Europa. Non si può chiedere all'Europa della difesa di progredire, dando contemporaneamente più risorse alla NATO. C'è qui una contraddizione forte, che assomiglia ad una scelta troppo facile della NATO contro l'Europa.

Oggi più che mai, bisogna dotare la Francia e l'Europa di una visione strategica. Gli ideali di pace e democrazia che i Padri fondatori volevano per l'Europa e che sono nostri, oggi, non rappresentano degli orizzonti da invocare come corollario di un discorso: sono le basi reali della nostra forza e della nostra immagine nel mondo. L'Europa della difesa non è solo un dispositivo militare: è soprattutto un pilastro al servizio di una propria identità, fondata sul diritto, lo spirito di giustizia e l'indipendenza. Siamone certi: è di questa Europa che gli Stati Uniti hanno bisogno oggi". □

Segue da p. 17: **ALBERTO MAJOCCHI ...**

euro, ogni Paese ha convenienza a comportarsi da *free rider*, ossia a non varare misure di sostegno dell'economia a livello nazionale potendo beneficiare degli effetti positivi derivanti da politiche di rilancio portate avanti negli altri Paesi dell'area dell'euro. Un recente studio dell'Isae mostra come l'economia che trarrebbe maggiori vantaggi da un tale comportamento di *free riding* sarebbe la Germania, in virtù del forte peso che hanno le sue esportazioni sul Pil: misurato come differenza di punti cumulati rispetto alla base, uno stimolo fiscale in tutti i Paesi dell'area, esclusa la Germania, produrrebbe in due anni un aumento dello 0,5% del Pil tedesco e un miglioramento del saldo di bilancio dello 0,3 per cento. In sostanza, queste stime confermano il fatto ben noto che non è possibile aspettarsi che il Governo tedesco abbia alcun interesse a giocare un ruolo decisivo come locomotiva della ripresa. □

Segue da p. 27: **ATTIVITA'**

regionale siciliano che avrà luogo nella medesima sede e giornata, si è svolta ad Agrigento, sotto la presidenza della Segretaria provinciale Angela Milioto, e con l'intervento di Grazia Villa e Rodolfo Gargano, una riunione prevalentemente organizzativa dell'Ufficio esecutivo provinciale aperta agli iscritti della Sezione di Agrigento. Rodolfo Gargano ha svolto una relazione sull'andamento del processo delle ratifiche del Trattato di Lisbona, soffermandosi poi sull'organizzazione del Congresso nazionale di Catania e in particolare riferendo sulle tesi pregressuali del Presidente Montani e della mozione di politica generale presentata dal Segretario Anselmi. Angela Milioto è poi intervenuta sulle questioni concernenti il Congresso provinciale e Grazia Villa, Segretaria della sezione di Agrigento, più specificatamente sugli aspetti organizzativi del duplice appuntamento di Agrigento.

CASTELVETRANO – Costituito un Comitato per l'Educazione all'Europa – Per iniziativa della Casa d'Europa "Altiero Spinelli" e del Gruppo di Trapani dell'*Association Européenne des Enseignants*, si è costituito a Castelvetro, presso il locale Liceo Classico Statale "G. Pantaleo" e alla presenza del suo dirigente scolastico Francesco Fiordaliso, un "Comitato per l'Educazione all'Europa". Alla cerimonia della costituzione del Comitato, cui hanno da subito aderito docenti di varie discipline dei principali Istituti scolastici di secondo grado della città, era presente altresì il Presidente dell'Istituto "M. Albertini" Rodolfo Gargano e il direttore del locale Centro Studi sul Federalismo e l'Unità europea Antonina Gambino, Segretaria della Sezione MFE di Castelvetro, che presiederà il nuovo organismo. Il "Comitato per l'Educazione all'Europa", come tratteggiato brevemente da Rodolfo Gargano nel suo intervento in occasione della cerimonia d'insediamento, si pone come finalità quella di offrire ai colleghi ed enti interessati, specialmente nell'ambito dell'attività didattica locale, ogni possibile collaborazione per approfondire le tematiche dell'unità europea e del federalismo e sostenere ogni iniziativa per l'avanzamento del processo di costruzione della Federazione europea. □

L'UNITA' EUROPEA



Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi
 Tesoriere: Matteo Roncarà
 Comitato di Redazione:
 Federico Brunelli, Marita Rampazi
 E-mail: rampazi@unipv.it; fede_brunelli@yahoo.it;
 http://www.mfe.it

Prezzo copia: € 2,00
 Abbonamento annuo: € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF
 Via Villa Glori, 8 - 27100 Pavia (tel. e fax 0382-20092)

Direttore responsabile: Bruno Panziera
 Editrice EDIF

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003
 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia